

COMUNE DI CASTELLANETA

(Provincia di Taranto)

Realizzazione di un impianto Agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 26,640 MWp denominato "Colangelo" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) alla Contrada Facce Rosse.

Proponente

colangelo srl

Viale A. Duca D'Aosta, 51 - IT 39100 Bolzano (BZ)
Tel +39 02 454 408 20
colangelo_srl@pec.it

Sviluppatore



GREENERGY SRL
Via Stazione snc - 74011 Castellaneta (TA),
Tel +39 0998441860, Fax +39 0998445168,
P.IVA 02599060734, REA TA-157230,
www.greenergy.it, mailinfo@greenergy.it

Archeologo

dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato
via G.C. Vanini 3
73100 Lecce
pec: dangela_paola@postecert.it

Elaborato Relazione Archeologica

Data
27.07.2022

Codice Progetto

GREEN GP-04

Nome File VIARCH +ALLEGATI

Codice Elaborato

RT-19

Revisione

00

Foglio

A4

Scala

-

Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	Relazione Archeologica	27.07.2022	Dott.ssa Paola D'Angela	Ing. Giuseppe Mancini	COLANGELO SRL

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI A NORMA DI LEGGE E' VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE E LA CESSIONE SENZA AUTORIZZAZIONE

PREMESSA METODOLOGICA

La società Colangelo s.r.l., con sede a Bolzano, ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al progetto 'Realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 26,640 MWp denominato *Colangelo* e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (Ta) alla c.da Facce Rosse'.

L'intervento ricade in territorio lievemente pianeggiante e con pendenza variabile (317 s.l.m.) di tipo agricolo e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico in località Facce Rosse, compresa nella tavola IGM F° 201 I N.E. (Castellaneta). L'area insiste nel versante N del comune di Castellaneta al confine col territorio amministrativo di Gioia del Colle (Ba).

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010* in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche e ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il PPTR approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie, svolta nel mese di gennaio 2020 ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia in allegato alla presente:

- A.** Carta delle evidenze archeologiche note
- B.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- C.** Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

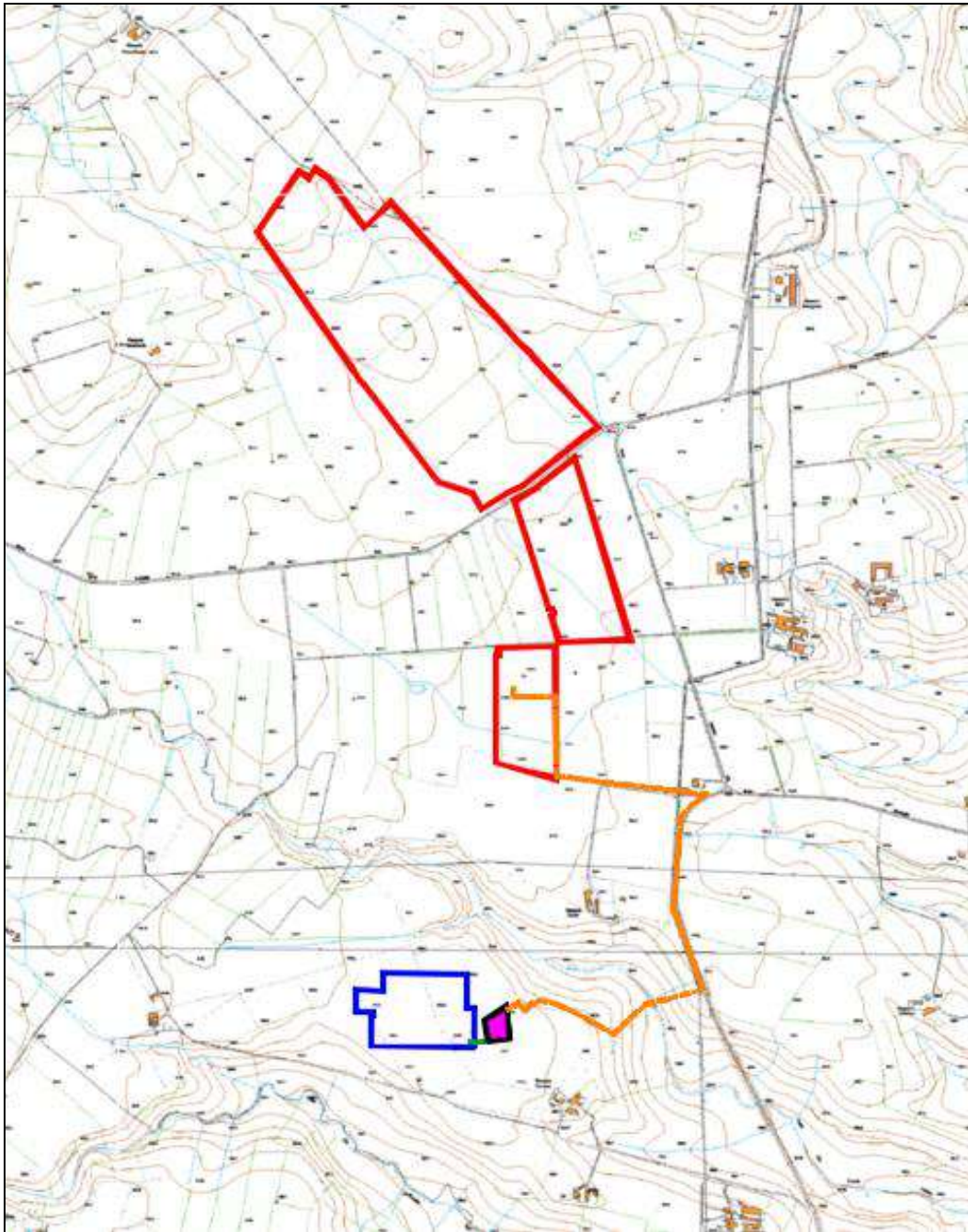
Il progetto 'Realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 26,640 MWp denominato *Colangelo* e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (Ta) alla c.da Facce Rosse' è censito al catasto del Comune di Castellaneta al Foglio 4, p.lle 7,80,88,89,93,94,95,79,81,90,77,86,144,148,211,57,78,149,221,145,220; Foglio 16 p.lle 37,75,458.

Le relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) avverranno attraverso il collegamento dello stesso alla Stazione Elettrica Terna esistente denominata 'Castellaneta'.

Tale collegamento prevedrà la realizzazione di un cavidotto interrato in MT che dall'impianto fotovoltaico arriverà su una nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150kV collegata alla esistente Stazione Elettrica Terna di Castellaneta e sarà ubicata in terreno limitrofo.

L'intervento ricade su una superficie totali pari a 67,469 Ha e l'area cintata per l'impianto occupa ca. 36 Ha. Distribuito in quattro lotti, sarà suddiviso in 11 sottocampi facenti capo ad un'unica Cabina di Consegna in media tensione a 30 kV, che conterrà le terne delle 28 cabine inverter, di potenza max totale ca. 2500 kVA ognuna, insieme anche ad un trasformatore 0,4 kV/30 KV per i sistemi ausiliari quali linee di videosorveglianza, luci e prese di servizio. L'uscita in media tensione della Cabina di Consegna sarà collegata, mediante linea MT in cavo interrato al punto di connessione POD installato presso la stazione di trasformazione 30/150 e quest'ultima sarà collegata, tramite cavo interrato in AT, su uno stallo dell'esistente Stazione Elettrica (SE) di trasformazione 380/150 kV denominata "Castellaneta" di proprietà di Terna. La stazione di trasformazione 30/150 kV sarà quindi collegata allo stallo dell'esistente stazione di trasformazione 380/150 kV di "Castellaneta" mediante un cavo interrato a 150 kV della lunghezza di circa 190 m. Detti cavi a 150 kV saranno posati parte in terreno agricolo e parte all'interno dell'area della stazione elettrica 380/150 kV di Castellaneta di proprietà Terna.

La LINEA MT INTERRATA, della lunghezza di 1.896 0 m attraversa in parte terreni privati e la S.P. 21 e mette in connessione la cabina d'impianto con La nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150 kV sarà ubicata in terreno limitrofo alla Stazione Elettrica di Castellaneta nella disponibilità del proponente.



Inquadramento territoriale impianto agrovoltaiico ed opere di connessione su CTR



Layout impianto agrovoltaico

Per la costruzione degli Impianti si stimano scavi e movimentazione terra limitatamente alle seguenti attività. Il terreno movimentato per gli scavi e non utilizzato, verrà, ove possibile, riutilizzato; si precisa, pertanto che la quota parte di materiale non riutilizzato in sito verrà gestito in accordo alla normativa vigente (D.P.R. 120/17 e D.Lgs. 152/06) e con le prescrizioni fornite in sede di Valutazione di Impatto Ambientale.

Moduli fotovoltaici e fondazioni

Il MODULO JINKO Tiger Neo N-Type da 575W della JINKO SOLAR è composto da celle solari rettangolari realizzate con silicio monocristallino.

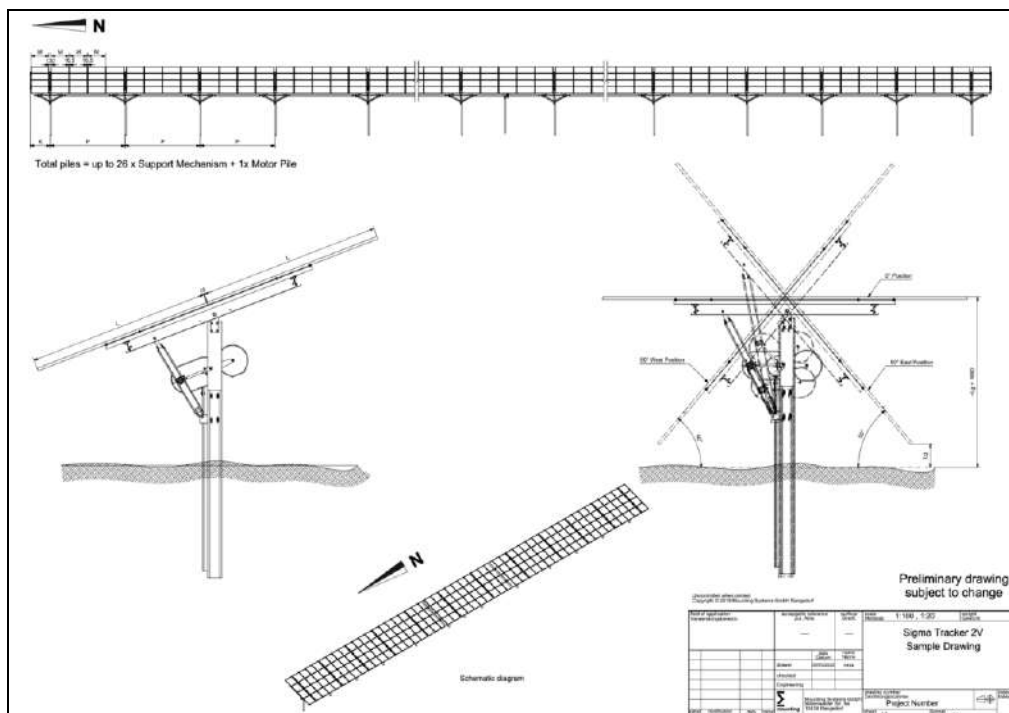
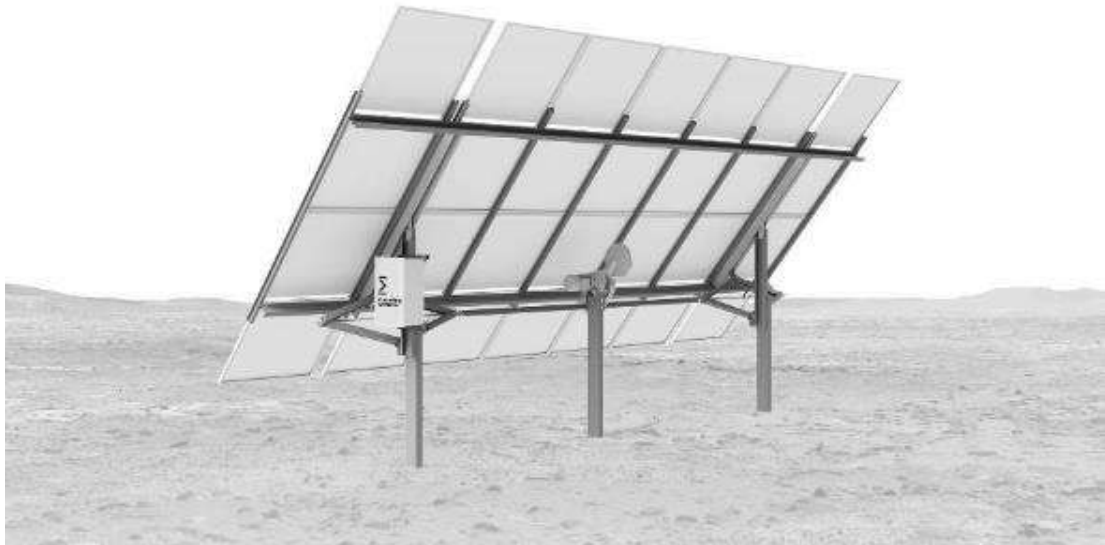
Il modulo è costituito da 144 celle solari, questa nuova tecnologia migliora l'efficienza dei moduli, offre un migliore aspetto estetico rendendo il modulo perfetto per qualsiasi tipo di installazione.

La protezione frontale è costituita da un vetro a tecnologia avanzata costituito da una trama superficiale che consente di ottenere performance eccellenti anche in caso di condizioni di poca luminosità.

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

L'ancoraggio della struttura di supporto dei pannelli fotovoltaici al terreno sarà affidato ad un sistema di fondazione costituito da pali in acciaio zincato ed infissi nel terreno tramite battitura, laddove le condizioni del terreno non lo permettano si procederà tramite trivellazione



Strutture di fissaggio

Cavidotto

A circa 1,896 km in direzione sud-est dal sito oggetto d'intervento è presente la Stazione Elettrica "Castellaneta" di TERNA SpA. Dalla Cabina di Consegna ubicata all'interno dell'impianto partirà una linea in MT che si conetterà alla Stazione Elevatrice MT/AT per poi trasferire l'energia allo stallo riservatoci nella SE "Castellaneta".

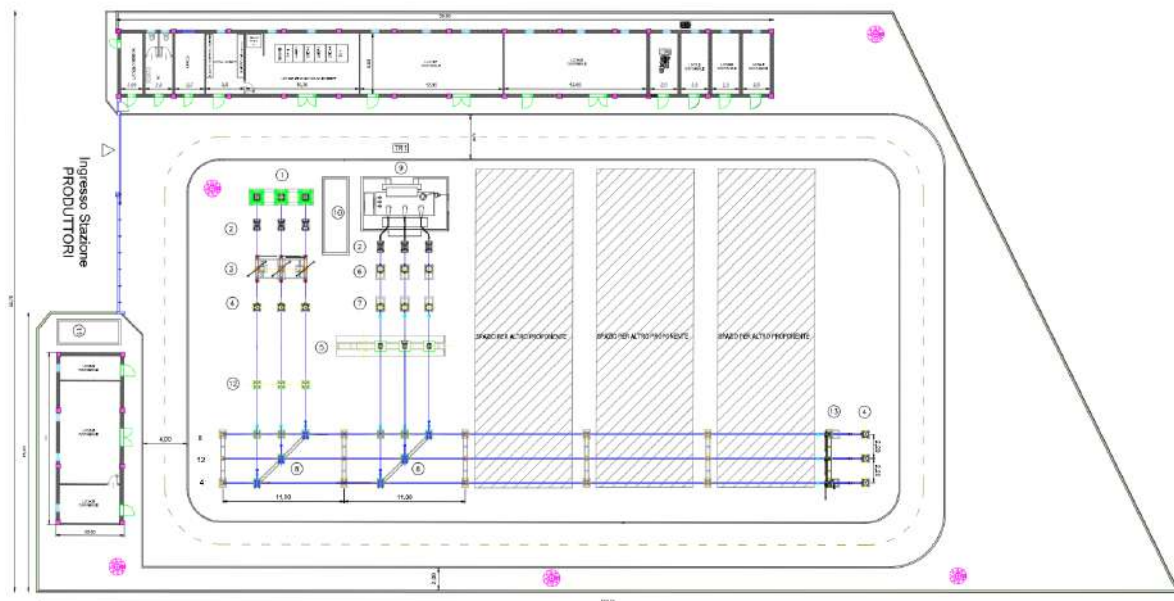
Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

Stazione di Trasformazione 30/150 kV

La realizzazione delle opere di utenza (SET utente e sistema di sbarre) per la connessione alla Rete Elettrica Nazionale di proprietà Terna S.p.A. permetteranno l'immissione nella stessa dell'energia prodotta dal campo agrolvoltaico del produttore; inoltre, il sistema di sbarre AT costituirà anche un centro di raccolta di ulteriori iniziative di produzione di energia da fonte rinnovabile per il collegamento delle quali occorrerà condividere lo stallo AT all'interno della SE RTN, come richiesto da Terna nella Soluzione Tecnica Minima Generale, "al fine di razionalizzare l'utilizzo delle strutture di rete".

La sottostazione MT/AT verrà realizzata per la messa in parallelo verso la rete elettrica nazionale e, ai fini di limitare il consumo di suolo, sarà funzionale a più impianti da fonti rinnovabili.



Layout della stazione di trasformazione 30/150 kV



Stazione di elevazione MT/AT e Stazione Terna

Opere civili

Tra gli interventi da effettuare rientrano le seguenti opere civili:

- Le aree sottostanti le apparecchiature saranno sistemate mediante spandimento di ghiaietto;
- Sistemazione a verde di aree non pavimentate in prossimità della recinzione;
- Le strade e gli spazi di servizio saranno pavimentati con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso;
- Le fondazioni delle varie apparecchiature elettriche saranno eseguite in conglomerato cementizio armato;
- Per lo smaltimento delle acque chiare, si prevede una rete di captazione su piazzale e un trattamento per le acque di prima pioggia attraverso una grigliatura grossolana, sedimentazione in un bacino di calma e la disoleazione. Le acque di seconda pioggia verranno indirizzate attraverso un by-pass al recapito finale. Le acque nere saranno convogliate in una vasca di accumulo a tenuta da espurgare periodicamente a cura di ditta autorizzata;
- L'approvvigionamento di acqua per gli usi igienici del personale di manutenzione sarà fornito da idoneo serbatoio;

- Si evidenzia che l'impianto non è presidiato e pertanto è prevista la presenza di personale solo per interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria;
- L'accesso alla stazione sarà carrabile, corredato di cancello scorrevole di 7 metri di ampiezza con cancelletto pedonale, entrambi inseriti fra pilastri;
- La recinzione perimetrale sarà del tipo chiuso con pannelli prefabbricati in calcestruzzo e paletti anch'essi prefabbricati in cls, infissi su fondazione in conglomerato cementizio armato, avrà altezza di 2,50 m;
- L'illuminazione della stazione sarà realizzata mediante l'installazione di n°4 paline di illuminazione.

Attività sul suolo

Le operazioni che interesseranno direttamente il suolo agricolo sono quelle relative alla preparazione del terreno per il transito dei mezzi e per la realizzazione delle strutture dell'impianto agrovoltaiico (stringhe, cabine, cavidotti...). Dopo aver recintato l'area di cantiere si prevede la sistemazione della viabilità tra i sottocampi, delle aree sulle quali verranno posizionate le strutture di fondazione dei moduli fotovoltaici (pali vibro infissi) e delle cabine prefabbricate. Le già menzionate operazioni verranno effettuate evitando le opere di sbancamento, poiché le livellette della viabilità interna verranno realizzate seguendo il naturale profilo altimetrico dell'area interna all'impianto e l'asportazione di materiale al di sotto delle stringhe fotovoltaiche non è tale da causare una variazione dell'andamento naturale del terreno. In questo modo, non si andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico dell'area.

E' prevista la semina di essenze miglioratrici della qualità dei terreni, del tipo azotofissatrici quali leguminose auto riseminanti, per le aree lasciate quale buffer di rispetto dalla pala eolica esistente.

Interventi di incremento della biodiversità e di tutela della avifauna

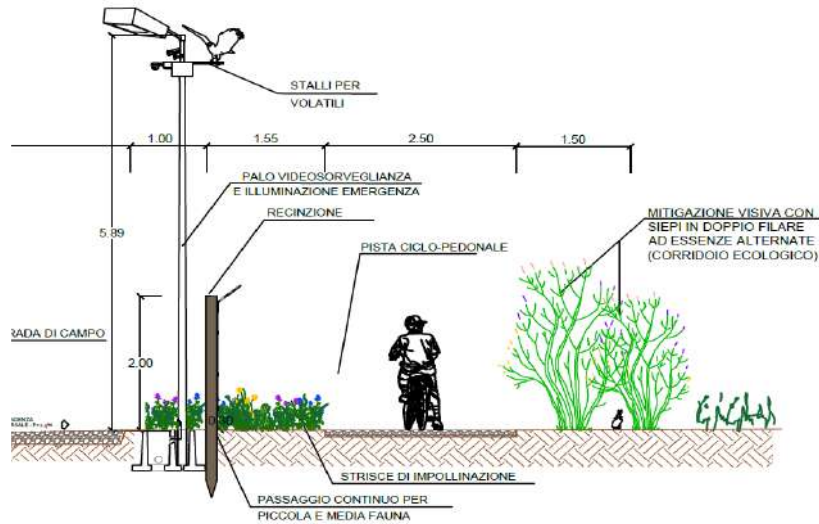
Al fine di mantenere le caratteristiche dell'ecosistema agricolo, verranno realizzati dei cumuli rocciosi adatti ad ospitare rettili, anfibi ed insetti di varie specie.

Saranno realizzati anche dei posatoi in legno per i rapaci sia diurni che notturni sui perimetri dell'area impianto. Le aree destinate sia a colture a perdere che ai cumuli di sassi, non saranno previste nelle vicinanze della strada provinciale al fine di evitare l'attraversamento di rettili e piccoli mammiferi della suddetta strada preservando la loro incolumità.

Nell'ottica di incrementare la biodiversità dell'area e mantenere attiva la componente degli insetti quali elemento indispensabile della catena alimentare, verranno dislocati

all'interno dell'area di impianto case per insetti, tra cui api, case per le farfalle e case per le coccinelle.

Lungo tutti i lati della recinzione è prevista l'installazione di uno stallo per la sosta di volatili sulla base della struttura per l'illuminazione e la videosorveglianza (in modo alternato ogni due strutture).



Progetto agricolo

Per il progetto denominato Colangelo è prevista la continuità agricola con realtà locali e i proprietari terrieri; un progetto agricolo che prevede aree dedicate a coltivazione di:

- Cece Nero della Murgia Carsica (*Cicer arietinum*)
- Lenticchia (*Lens esculenta Moench*)
- Cicerchia della Murgia (*Lathyrus sathivus*)
- Strisce di impollinazione
- Siepi perimetrali in doppio filare
- Grano duro (*Triticum durum Desf*)
- Grano tenero (*Triticum Aestivum L.*)
- Arnie per api nomadiche (*Apis mellifera ligustica*)

QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

Inquadramento del territorio

L'area interessata dal progetto si colloca in un vasto territorio lievemente pianeggiante nella Provincia di Taranto e ricade nel settore nord del territorio amministrativo di Castellaneta (TA), in località Facce Rosse, posizionata ad una distanza media di ca. 6,5 km in direzione NO rispetto al nucleo urbano di Castellaneta, a N della S.P. 22 e ad una distanza di ca. 1.750 m dalla Stazione Elettrica di Castellaneta.

Cartograficamente questa area ricade nella tavola I.G.M. F°189 II S.E. "Masseria del Porto" e F°201 I N.E. "Castellaneta" avente quota sul livello del mare variabile 308/345 m.

Coordinate dell'impianto agrovoltaiico:

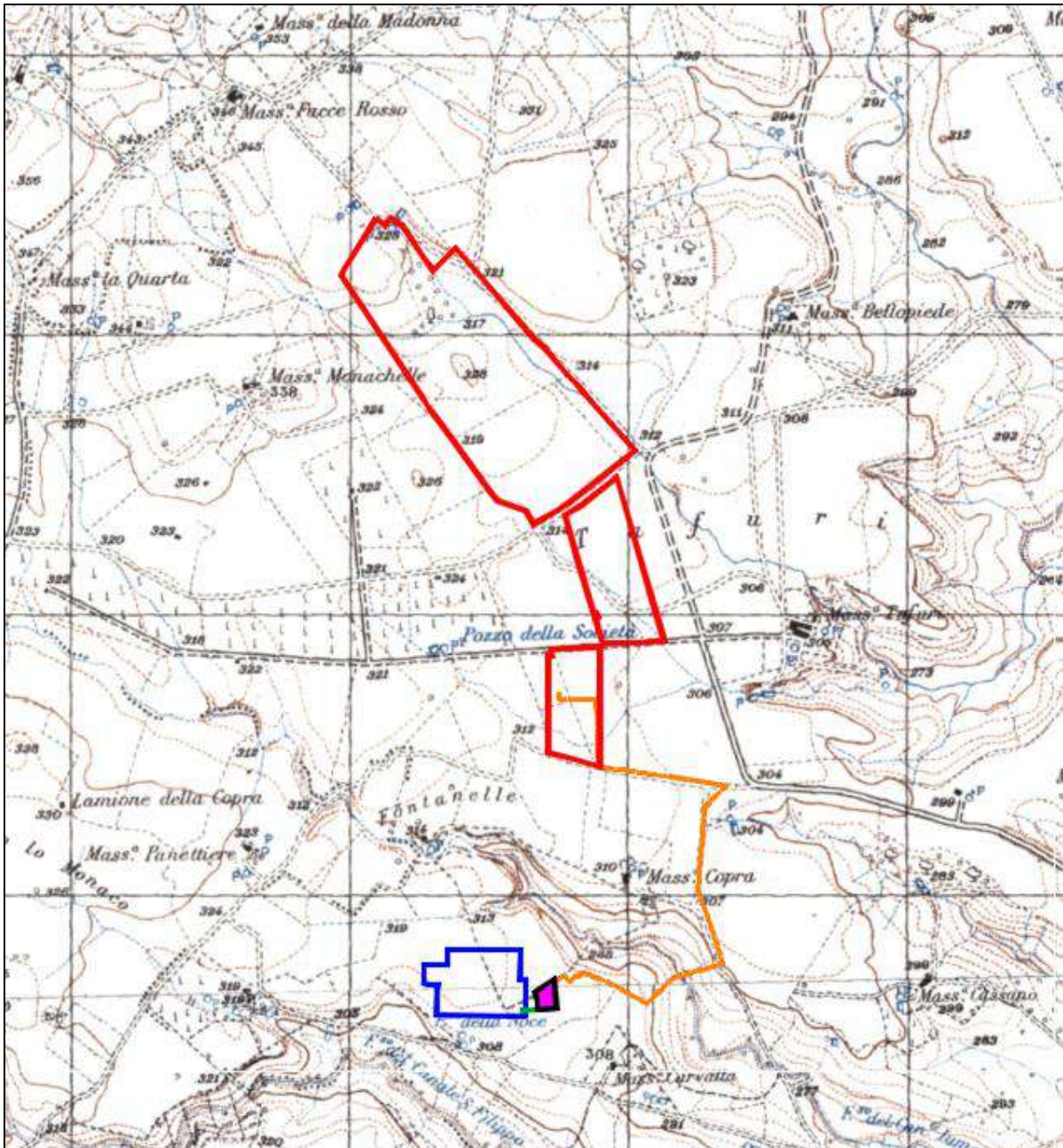
area a nord - Latitudine 40° 41' 45" Nord Longitudine 04° 23' 06" Est

area a sud - Latitudine 40° 40' 30" Nord Longitudine 04° 24' 31" Est

Le opere per la realizzazione dell'impianto FV prevedono un percorso di connessione alla rete elettrica lungo 1.896 m che si sviluppa sia inizialmente che nel tratto finale in proprietà privata e prevalentemente lungo la S.P. 21 per poi connettersi, prevedendo la stazione di elevazione in un terreno adiacente ed antistante, alla Stazione elettrica Castellaneta.

Coordinate della stazione di elevazione:

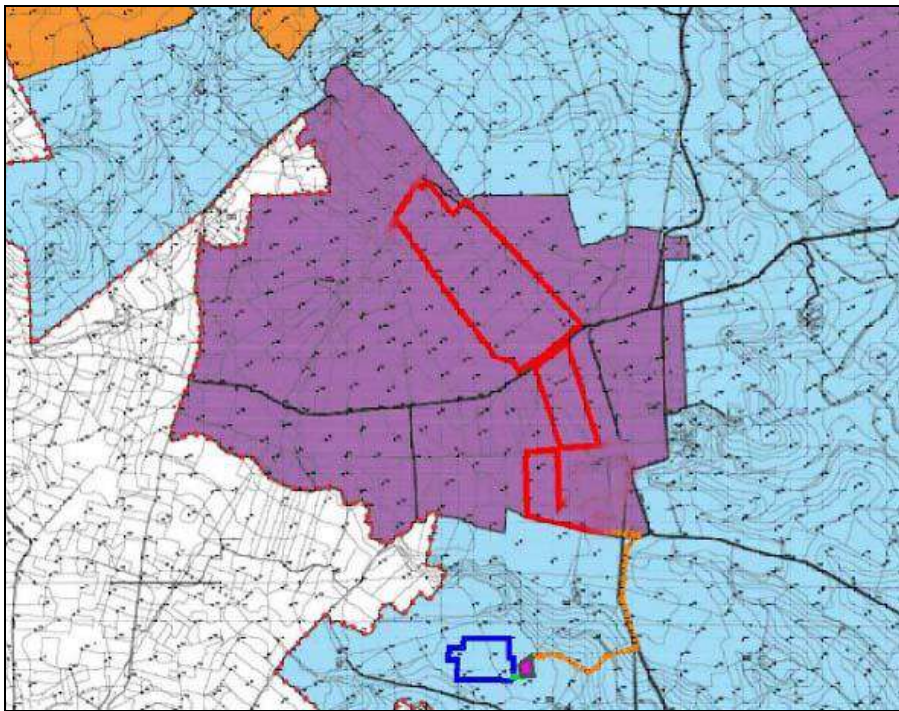
Latitudine 40° 39' 57" Nord Longitudine 04° 23' 54" Est



Inquadramento territoriale impianto agrovoltaiico ed opere di connessione su IGM

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta (P.U.G.) individua l'area in questione, nella tavola f 13 Previsioni strutturali PUG/S – Carta dei contesti rurali”, come “Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale”, come indicato dal Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dal Comune di Castellaneta in data 09.05.2019. Ogni attività di trasformazione urbanistica in zona CRV.GC “Contesto rurale del sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico” è regolamentata dall’art. 52.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG normato dalla L.R. 20/2001 – Drag Puglia a seguito di delibera del C.C. 189 del 23/12/2015.

Quasi tutta l'area di intervento è tipizzata come "Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale". Il cavidotto di connessione rientra invece nel "Contesto rurale del sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico". Ogni attività di trasformazione urbanistica in zona CRA.AG "Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale" è regolamentata dall'art. 29.1/S delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG normato dalla L.R. 20/2001 – Drag Puglia e approvato con delibera del C.C. 40 del 06/08/2018. Il cavidotto e la stazione elettrica di elevazione ricadono invece in zona CRV.GC "Contesto rurale del Sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico", regolamentata dall'art. 27.4/S delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG normato dalla L.R. 20/2001 – Drag Puglia a approvato con delibera del C.C. 40 del 06/08/2018.



Ubicazione dell'impianto e linea MT (stralcio PUG Castellaneta)

Inquadramento Geomorfologico

L'area oggetto del presente studio si colloca lungo il margine sud – orientale di quella struttura tettonica nota nella letteratura geologica come 'Fossa Bradanica', un'ampia depressione allungata da NO a SE originatasi nel Plio- Quaternario fra la catena appenninica e la piattaforma carbonatica dell'avampaese murgiano.

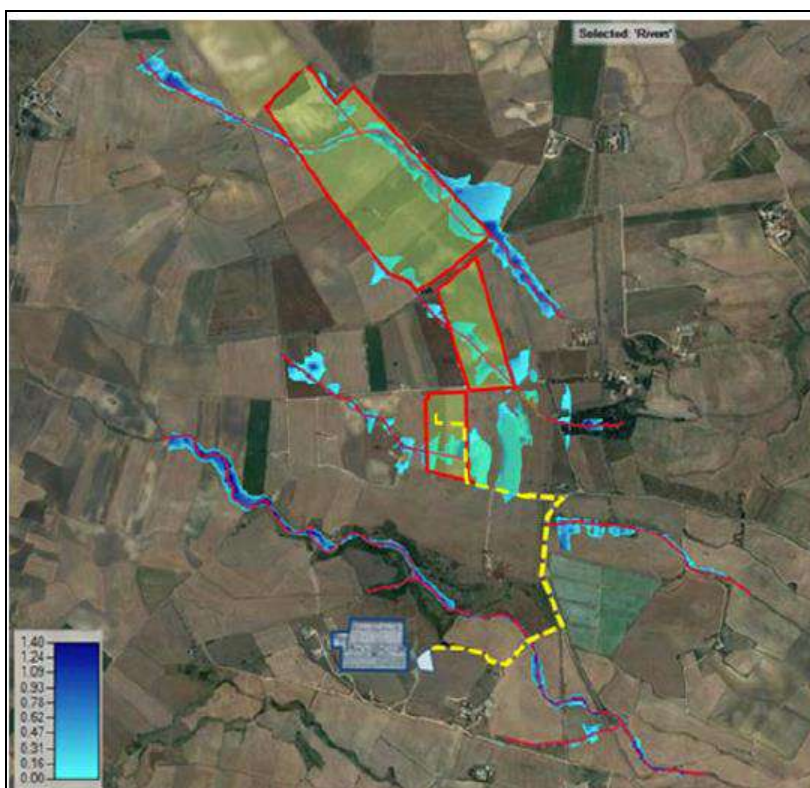
Le aree da progetto (*campo FV – cabina di elevazione – linea MT*) occupano la parte centrale di un ampio pianoro morfologico, di natura calcarenitico-argillosa, debolmente immerso verso sud e digradante verso l'attuale linea di costa, a NO dell'abitato Laterza (Ta). L'analisi geomorfologica evidenzia l'esistenza di forme erosive superficiali, di tipo lineare ed areale dovute alle precipitazioni meteoriche, alcune delle quali interessano le aree di intervento. L'area interessata evidenzia una generale stabilità della stessa ed inoltre, vista la situazione geologica e geomorfologica, l'assetto degli strati rocciosi, le pendenze degli stessi, esclude allo stato attuale attività franose, dissesti o potenziali che possono interessare l'equilibrio geostatico generale.

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua episodici, diretti generalmente in direzione NO-SE, e l'elettrodo interrato attraversa due di questi corsi d'acqua, mentre il campo FV (avente estensione complessiva di circa 0.93km²) ricopre un territorio attraversato da alcuni di questi corsi d'acqua episodici che recapitano le acque degli interi bacini idrografici nel Canale Lummo e poi nella Gravina di Castellaneta, ad E dell'area di studio.

L'idrografia sotterranea è invece tipica di rocce permeabili per porosità e per fessurazione e fratturazione. Nei depositi calcarei infatti, le acque di provenienza meteorica si muovono all'interno della roccia attraverso fratture sub -verticali e sub - orizzontali, originando così degli acquiferi molto profondi.

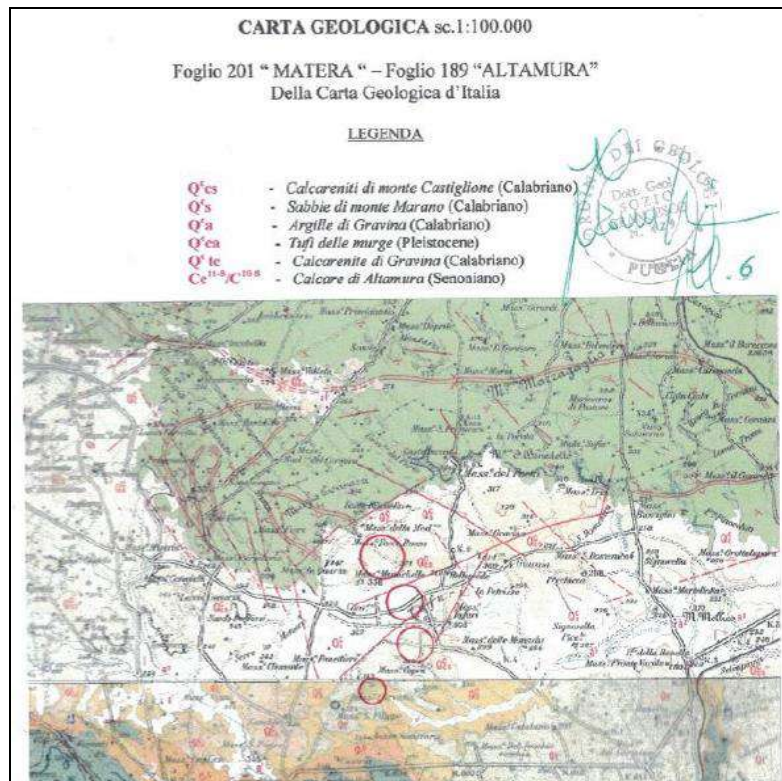


Inquadramento territoriale, Corsi d'acqua episodici nell'area da progetto



Inquadramento territoriale, Compatibilità idrologica e idraulica nell'area da progetto

Dal punto di vista geologico l'area in oggetto ricade nel Foglio n.189 "ALTAMURA" e nel Foglio 201 "MATERA" della Carta geologica nazionale, ed ha evidenziato, in un'area ritenuta significativa, la presenza di vari tipi di sedimenti appartenenti alle seguenti formazioni geologiche e descritte dalla più recente alla più antica:



Carta Geologica. Stralcio del F° 201 'Matera'- F° 189 'Altamura' territorio compreso tra Castellaneta, Gioia del Colle e Laterza

L'area interessata dai lavori previsti in progetto si presenta costituita da sedimenti di tipo marino denominati in letteratura geologica "Calcareni di monte Castiglione" (Qccs) ed "Argilla di Gravina" (Qca).

Qccs- Calcareni di Monte Castiglione (Calabriano)

Questa formazione è generalmente costituita da calcareniti grossolane, compatte o friabili, che rappresentano la chiusura del ciclo di sedimentazione iniziatosi con la Calcarenite di Gravina.

Questi sedimenti passano gradualmente, con perfetta concordanza stratigrafica, alle sottostanti Argille del Bradano e sono tipicamente terrazzati al punto che si possono distinguere ben 11 ordini di terrazzi.

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

Qca - Argilla del Bradano (Calabriano)

La formazione delle Argille di Gravina è costituita da argille marnose e siltose, marne argillose, talora decisamente sabbiose. Il colore è generalmente grigio-azzurro o grigio-verdino; in superficie la colorazione è bianco-giallastra e caratterizza i campi coltivati in questi terreni.

L'Argilla di Gravina costituisce in genere un livello ininterrotto con spessore che in linea di massima aumenta da nord verso sud.

Al fine di ricostruire la successione stratigrafica dei terreni costituenti le aree di sedime si sono utilizzate le risultanze di indagini dirette, effettuate nelle vicinanze dei siti di studio, e scavi meccanici. Vengono di seguito indicate le due successioni stratigrafiche, stratigrafia n.1 – stratigrafia n.2, che caratterizzano tutte le aree di intervento, campi fotovoltaici, cavidotto e stazione di elevazione.

SUCCESSIONE STRATIGRAFICA

Stratigrafia n.1

0.00 - 0.50 mt. Terreno vegetale

0.50 - 4.00 mt. Calcareniti grossolane compatte o friabili giallastre, Calcareniti di monte Castiglione (Qccs)

4.00 - 10.00 mt. Argille marnose e siltose grigio azzurre o grigio verdino, Argilla di Gravina (Qca).

Stratigrafia n.2

0.00 - 0.50 mt. Terreno vegetale

0.50 - 10.00 mt. Argille marnose e siltose grigio azzurre o grigio verdino, Argilla di Gravina (Qca).

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale –

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia (DGR 1801/2021).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto, relativamente alla Componente culturale ed insediativa, si riconosce la seguente vincolistica:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - b) aree appartenenti alla rete dei tratturi;
area di rispetto delle componenti Insediative.

Per tali segnalazioni sono state rispettate le fasce di salvaguardia di 100 m così come previste dalle NTA del PPTR e pertanto non ricadranno all'interno dell'area interessata dall'intervento.

Nel territorio limitrofo all'area da progetto le strutture masserizie si rivelano contraddistinte dai seguenti vincoli:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - a) siti interessati da beni storico culturali;
area di rispetto delle componenti Insediative.

Inoltre, se pur a distanza non inferiore ai 4.5 km, si riconosce il sito di Fragennaro (comune di Laterza) su cui è imposto il Vincolo archeologico diretto dal 06/11/1995 istituito ai sensi della L. 1089 del 1939 e rientra in:

Componenti culturali e insediative

Beni paesaggistici (BP)

- b) zone di interesse archeologico.

Disciplina vigente del suolo

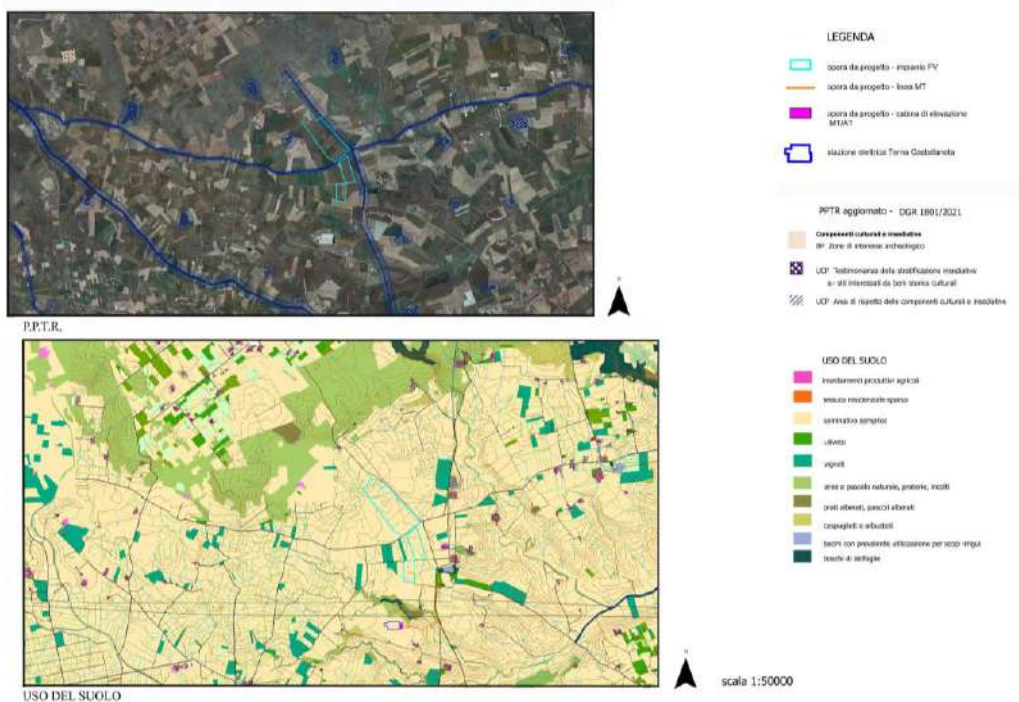
L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo consente di valutare le modifiche che hanno interessato il territorio nel corso degli anni e ne evidenzia le eventuali caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia, il territorio in oggetto si configura agricolo.

Nel dettaglio, i campi interessati dall'opera in progetto si presentano interessati da seminativo semplice; prevalentemente è presente discreta visibilità e scarsa vegetazione in superficie tale da rendere agevole la perlustrazione e la lettura della superficie. Anche i campi limitrofi al tracciato della linea MT sono sfruttati per la maggior parte a seminativo semplice; mentre, si distinguono ad E della S.P. 21, il lago Tafuri (bacino con prevalente utilizzazione per scopi irrigui), spazio contraddistinto di bosco di latifoglie e piccole aree destinate a frutteti e frutti minori.

Proseguendo in direzione SO si riconosce uno spazio contraddistinto da 'aree a pascolo naturale, praterie, incolti', 'prati alberati, pascoli alberati', bosco di latifoglie e cespuglieti.



Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore¹ e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento² non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

¹ CartApulia <http://www.cartapulia.it/web/guest/home>; Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

² Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio tarantino delimitato a N dall'altopiano delle Murge a Sud dal Mar Jonio e ad E ed O da una serie di basse alture in cui trovano posto le gravine e le valli parallele che tagliano trasversalmente il territorio; si delinea pertanto un paesaggio uniforme per lo più pianeggiante da cui emergono valloni e gravine che non costituiscono ostacoli alle vie di comunicazione dall'entroterra fino alla costa. Ubicato sulle alture sorge Castellaneta che costituiscono l'oggetto del presente studio. Va premesso che tutto il territorio di Taranto, nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, non è stata oggetto di indagini sistematiche sia in epoca passata che in epoca recente. Per la ricostruzione della conoscenza del territorio ci si basa maggiormente su fenomeni culturali macroscopici (origine delle popolazioni locali in epoca pre storica, influenza della cultura greca, la dominazione romana ecc.) mentre a livello locale sono presenti studi puntuali ascrivibili esclusivamente a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi.

A partire dal Paleolitico, il territorio in oggetto, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibile alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria per citarne soltanto alcuni). Nel Neolitico si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sec. a.C.) con riutilizzi fino al IV sec. a.C.

Nell'età del Bronzo, infatti, conosce una maggiore diffusione il fenomeno dolmenico, che diventa il carattere peculiare del territorio delle Murge e del periodo. Nel territorio di Castellaneta e poco oltre si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del

Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Montecamplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata.

E' a partire dall'epoca del Bronzo che si delinea il quadro della viabilità territoriale, consistente in tracciati con funzione di transumanza delle greggi a livello locale, i tratturi, e in itinerari percorsi dalle popolazioni che si spostavano dalla zona delle Murge verso lo Ionio, ma che collegavano vari insediamenti umani, di cui era costellato il territorio, tra loro. I tratturi si presentavano come vie erbose, di larghezza variabile, ma piuttosto ampia, frequentati per lunghi periodi fino ai nostri giorni, o rettificati quali percorsi maggiormente fruibili, come la via Appia. Si menzionano in questa sede i due tratturi che lambiscono l'area in oggetto: il Regio tratturo Martinese e il Regio tratturello Murge.

In epoca storica, a partire dall'età del Ferro, si delineano i caratteri delle popolazioni locali e hanno luogo i primi contatti con i colonizzatori greci, che si limitano, almeno inizialmente, a relazioni commerciali, in particolare con la colonia di Taranto a partire dall'VIII secolo a. C. La presenza indigena costituisce un elemento di continuità con il periodo protostorico, rappresentandone il carattere dell'evoluzione interna delle comunità interne definite iapigie, più precisamente alla facies culturale del Peuceti, popolazione apula, il cui centro principale era Silvium presso Gravina di Puglia. La fondazione delle colonie greche è un momento di trasformazione radicale, di strappo con gli insediamenti precedenti indigeni, che tuttavia fa emergere un significativo sviluppo dell'ambiente peuceta. Il quadro che emerge è quello di notevole omogeneità nella cultura materiale e nel sistema insediativo, nonostante la carenza di analisi archeologiche sistematiche.

Nell'VIII secolo e in quelli seguenti, il panorama è caratterizzato da centri gravitanti sulle vie di comunicazione e in affaccio sulla piana gravitante verso il mar Ionio; tra questi nel territorio in oggetto ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella più lontana Masseria Minerva, mentre, per tornare nell'area oggetto di studio si cita lo stanziamento testimoniato da frammenti ceramici in Masseria Tria.

L'abitato de La Castelluccia dal VI secolo a.C. ebbe la funzione di organismo unitario tra le comunità circostanti, assumendo un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona circostante. Nel V secolo la pressione militare di Taranto portò alla nascita di una salda cinta muraria, attestata sulle dorsali a Sud e ad Est; successivamente in epoca ellenistica si assiste alla progressiva assimilazione culturale greca con produzioni vascolari greco-apule. Lungo le pendici si sono rinvenuti numerosi materiali ceramici dal geometrico all'apulo, mentre nella pianura sottostante si attestano

tombe con ricca ceramica apula, saccheggiate nel corso del tempo. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Montecamplo, Santa Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Montecamplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante.

Il sito di Masseria Minerva rileva tracce di una cinta muraria in blocchi e speroni ascrivibile al periodo tra il IV e il III sec. a.C. Testimonianze del periodo apulo sono provenienti da Masseria Tarallo o Greco, dal V al III sec. a.C., nucleo abitato indigeno, successivamente sotto l'influenza greca.

Da questo momento in poi la cultura greca si insinua in maniera inesorabile nell'area tarantina, facendo di Taranto il centro culturale della Magna Grecia; a testimoniare questa forte presenza, sono i numerosi ritrovamenti di sculture, corredi funerari ed oreficerie ritrovate in quest'area, e databili in un intervallo che permane tra il IV e III sec. a. C., prima della dominazione romana. A tale dimostrazione sono i sostanziosi ritrovamenti, molto spesso di necropoli elleniche, di cui, nella nostra area possiamo citare i ritrovamenti nei territori a Sud di Castellaneta, uno presso Masserie Le Monache, dove nel 1998 è stato individuato un nucleo di sedici sepolture in parte depredate in parte danneggiate da lavori agricoli, databili al IV sec. a.C.; l'altro in località Specchia si tratta di un insediamento rurale del III sec. a.C., fortemente compromesso dalle arature e di cui si interpretano diversi ambienti e un impianto idraulico.

Il ritrovamento più significativo dell'età greca, presente nella nostra area di studio, è quello in località Dolce Morso, presso San Basilio a Mottola, che nonostante derivi da uno scavo clandestino del 1998-1999, è in ottimo stato di conservazione ed ha una notevole estensione. Si tratta di un piccolo insediamento rustico databile al IV sec. a.C., di cui sono stati rinvenuti al momento 10 ambienti, su un'estensione di 500 mq. Il sito risulta impiantato su un insediamento di epoca peuceta (VI sec. a C).

Dalla caduta di Taranto e per tutto il corso dell'Impero Romano il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Una continuità di vita sembra presente quasi esclusivamente per il sito La Minerva posto lungo il tracciato dell'importante asse viario della via Appia. Presso questa sorgeva una serie di *stationes* come segnalato dall'*Itinerarium Antonini* e si ha notizia delle strutture di un ponte non distante dalle cinte delle mura di Minerva. La dominazione romana determinò nei territori dell'entroterra tarantino, la destrutturazione

dei villaggi e degli insediamenti produttivi e la conseguente costituzione del sistema dei latifondi sorgenti intorno a grandi *villae* rustiche. Anche per il periodo tardo-antico, momento di crisi del sistema di gestione dell'impero romano e segnato dalla penetrazione del cristianesimo, non ci sono attestazioni di frequentazione stabile del territorio. L'insediamento in *villae* rimaneva preponderante anche se accanto a questo si attesta la formazione di casali rurali come prime forme di casali medievali; sia le *villae* che i *vici*, si svilupparono lungo gli assi viari consolidati. Si ricorda la distruzione di Minerva da parte di Alarico (410-411 d.C.) e la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto con il diritto longobardo: ciò determinò una forte recessione dell'agricoltura, che comportò l'abbandono dei campi coltivati a vantaggio del proliferare di selve; il popolamento divenne sparso e gli abitati rurali si organizzarono per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. L'adozione della olivicoltura favorì lo sviluppo economico di questi territori e la formazione di una fitta rete di tracciati stradali che collegava capillarmente i vari centri tra loro. In epoca medievale, tuttavia, anziché avere tracciati ben marcati si delinea un panorama di direttrici locali, che costellano il territorio di una miriade di strade dai percorsi tortuosi.

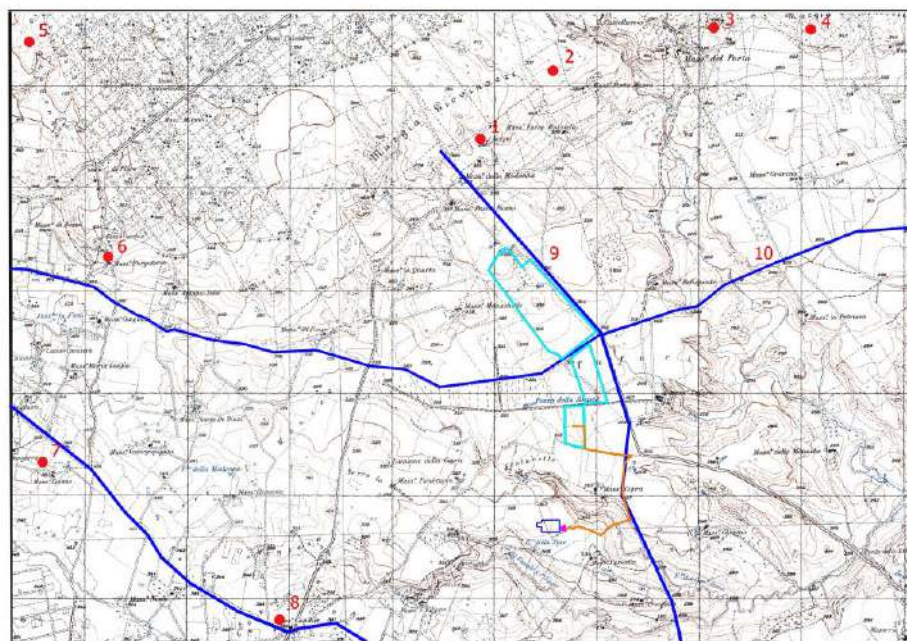
Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (*castra*), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. I villaggi rupestri si organizzarono man mano che si ampliavano, definendo strutture urbanistiche più o meno complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale umanizzazione del paesaggio, che assunse (nella compenetrazione fra abitato ruralizzato e campagna urbanizzata) la connotazione più tipica del Medioevo. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe.

Cripte nelle gravine si hanno in tutto il golfo di Taranto, in particolare a Laterza, Castellaneta e Mottola. Si può citare a titolo esemplificativo il complesso di grotte a S. Stefano, ove i monaci greci bizantini si impiantarono e prestarono assistenza al villaggio vicino de Le Grotte. A seguire, il territorio fu interessato dall'occupazione normanna a partire dall'XI secolo, diventando teatro delle lotte interne tra i vari rappresentanti della casata regnante, segno del rango assunto dalle città di Castellaneta e Mottola, divenute contee. Sotto il dominio normanno, bisogna ricordare il passaggio dalla presenza fortemente bizantina del culto religioso a quella 'ufficiale' della religione della Chiesa Romana, attraverso l'ingresso sempre più intenso dei monaci latini benedettini, fondando monasteri a Castellaneta (S. Sabino) e centri di rilievo quali l'abbazia di S. Angelo, a Casalrotto presso Mottola. Alla fine dell'anno 1000 Taranto divenne sede vescovile e Castellaneta e Mottola ebbero le loro diocesi. La chiesa di S. Giorgio de Minerba sorgeva nella località di Masseria Minerva. Il territorio di Mottola, in particolare, risentì di una serie di vicende storiche in tutta l'epoca moderna, nel suo succedersi di spopolamento e ripopolamento; nel 1300 i villaggi rupestri subiscono una forte contrazione per il sopravvento del rito latino e la ricostruzione della città di Mottola; alla fine del XIV secolo furono quasi del tutto abbandonati e rimasti spopolati. La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione del paesaggio e della rete dei casali, ed il conseguente spopolamento di tutta la fascia compresa fra i Monti di Martina e la riva Nord del Mar Piccolo, trainando con sé anche il sistema delle chiese rurali. Tornano a fiorire all'inizio del 1500, quando Mottola venne nuovamente assediata e parzialmente distrutta dai soldati Francesi. Nel XVI secolo l'arrivo dei Turchi comportò un nuovo abbandono dei villaggi rupestri a favore del centro cittadino. Con la scomparsa dei casali, dal Trecento, sorsero le prime masserie; esse consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e riadattamenti di preesistenze architettoniche (ambienti ipogei) e avevano la funzione di sfruttare intensivamente territori prevalentemente in abbandono. Finita l'epoca della transumanza di monopolio regio, le masserie gestite da privati rappresentano ancora oggi una fortissima emergenza architettonica, perché testimoniali di una cultura rurale caratteristica di quest'area. Ciò avvenne in particolar modo nelle aree interne, scarsamente popolate e persistentemente soggette ai vincoli pubblici ricadenti sulle terre. Le masserie consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e di riutilizzo ed adattamento di ambienti preesistenti, come grotte naturali o scavate artificialmente. E' proprio questo genere di masserie a detenere oggi un fortissimo valore testimoniale della produzione agricola dell'area, da tutelare, in un quadro in cui il sistema appare minacciato nella sua sostenibilità a livello ecologico e paesaggistico, a causa

dell'industrializzazione dell'area jonica, che, a partire dagli anni '50 del 1900, ha inferto un duro colpo al sistema delle masserie.

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:

1. Località masseria della Madonna (a ca. 700 m a N dall'area da progetto)
2. Località murgia Giovinazzi (a ca. 1.4 km a NE dall'area da progetto)
3. Località masseria del Porto/murgia S. Francesco (a ca. 3.5 km a NE dall'area da progetto)
4. Località murgia San Benedetto (a ca. 3.9 km a NE dall'area da progetto)
5. Località Fragennaro (a ca. 4.7 km a NO dall'area da progetto)
6. Località masseria Purgatorio (a ca. 3.6 km ad O dall'area da progetto)
7. Località masseria Caione (a ca. 4.1 km ad O dall'area da progetto)
8. Località masseria Candile (a ca. 3.6 km a SO dall'area da progetto/stazione Terna)
9. Regio Tratturello Murge n. 22
10. Regio Tratturo Martinese n. 73
11. Regio Tratturo Melfi - Castellaneta n. 21/ via Appia



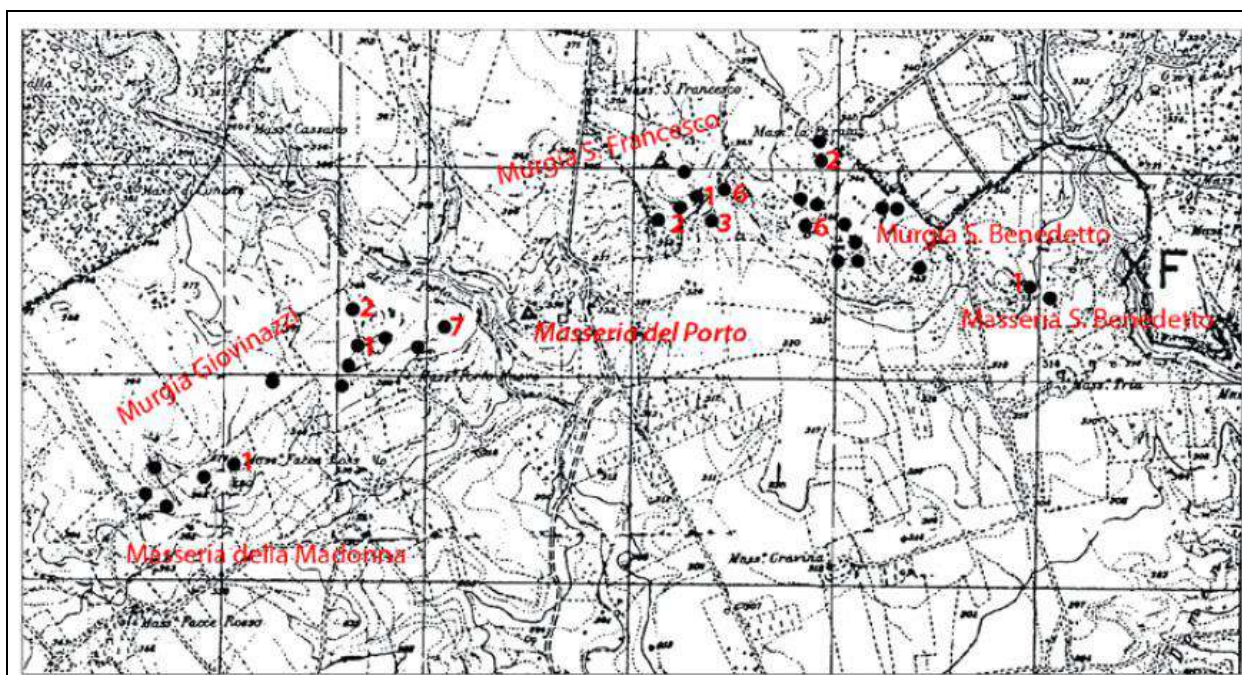
LEGENDA

- | | | | |
|---|---|---|--|
|  | Area contrattualizzata per impianto agrovoltaiico |  | evidenze archeologiche note |
|  | linea MT |  | Regio Tratturello Murge n. 22 (9) |
|  | cabina di elevazione MT/AT |  | Regio Tratturo martinese n. 73 (10) |
|  | stazione elettrica Terna Castellaneta |  | Regio Tratturo Melfi-Castellaneta n. 21 e via Appia (11) |

Allegato A. Carta delle evidenze archeologiche note

1. Masseria della Madonna

Il sito è ubicato a ca. 700 m a N dell'area prevista per l'impianto FV. Si tratta di un'area di necropoli dolmenica: sono state individuate 5 tombe a tumulo circolare, che conservano all'interno una cista a pianta rettangolare, ognuna delle quali accoglieva una singola deposizione. I materiali rinvenuti a corredo delle sepolture erano costituiti da materiali ceramici d'impasto buccheroides e da strumenti litici. Le strutture, databili fra il XIII e l'XI sec. a.C., sarebbero state riutilizzate fra il VI e il IV sec. a.C., sebbene non sia chiara la loro destinazione, forse non esclusivamente sepolcrale, ma anche culturale o domestica, come dimostrerebbe il rinvenimento cospicuo di resti di fauna domestica³.



Ubicazione dei siti

mass. della Madonna, murgia Giovinnazzi, mass. del Porto/murgia S.Francesco, murgia S. Benedetto (Amatulli-Onnis 2017)

³ CartApulia nn. TABIS001739, TABIS00U890 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, 953-8; Striccoli 1989, Striccoli 1988, pp. 9-68.

2. Masseria del Porto/Murgia Giovinazzi

Il sito è ubicato a ca. 1.4 km a NE dell'area prevista per l'impianto FV. Risalente al Bronzo recente (1.300-1.100 a.C. ca.), un'area di necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico, riferibili alle tre tipologie di sepolcri a tumulo conosciuti in Puglia⁴.

3. Masseria del Porto

A ca. 3.5 km a NE dall'area prevista per il FV, sulla collina de 'la Castelluccia', in località Masseria del Porto (a N dell'omonima masseria), le attività di ricognizione e scavo archeologico hanno permesso di appurare la presenza di una frequentazione prolungata dell'area. Rispetto alla fase precedente le informazioni per l'insediamento peuceta di età ellenistica appaiono meno consistenti: le evidenze principali sono costituite da una struttura muraria individuata durante lo scavo del 1981 e la ceramica raccolta in superficie⁵.

*Insedimento arcaico*⁶

Insedimento peuceta, ubicato sulla sommità del pianoro in cima alla collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto, ubicata tra la Gravina del Porto e l'omonima masseria.

Nell'area sono state documentate strutture diverse per cronologia e tecnica esecutiva. Raccolte di superficie hanno permesso di recuperare frammenti di ceramica arcaica, classica ed ellenistica. Nel 1981 è stato condotto un saggio stratigrafico sul lato nord-est del pianoro. Durante lo scavo sono state trovate tracce di frequentazione occasionale dell'area ascrivibili ad un periodo di tempo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro (X-VIII sec. a.C.). A partire dalla fine del VII, e almeno per tutto il VI sec. a.C., la collina è abitata stabilmente. Dopo una probabile fase di abbandono, da porre tra V sec. e prima metà del IV sec. a.C., la ripresa dell'occupazione della collina sembra accertata dalla seconda metà del IV sec. a.C.

Non è stata mai indagata archeologicamente la cinta muraria, la cui datazione rimane pertanto ignota.

⁴ CartaApulia nn. TABIS001740, TABIS00U891 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, 953-8; Striccoli 1984, pp. 149-229.

⁵ WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F.;Semeraro G.; - pag.: voce: Masseria del Porto, id: 97

⁶ CartaApulia nn. TABIS00540,3, TABIU000197 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; Schojer 1990, pp. 367-9; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1980, pp. 103-61

*Necropoli classica, ellenistica*⁷

La necropoli è stata localizzata in una vasta area ad est dell'insediamento della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto.

Risulta utilizzata dal VI fino al IV secolo a.C.; è stato indagato un settore di piccola estensione che ha permesso di riconoscere la presenza di sepolture scavate nel banco roccioso, di forma rettangolare, caratterizzate da un lastrone di copertura in carparo e orientate prevalentemente in senso est-ovest. Le dimensioni ridotte delle fosse fanno supporre una pratica di deposizione che prevedeva l'inumazione rannicchiata. Le tombe indagate erano state già violate da scavi clandestini ed è stato possibile datarne solo alcune grazie al ritrovamento di pochi oggetti di corredo, rimasti concrezionati in uno strato durissimo di tufina depositatosi sul fondo. Da una delle sepolture (denominata tomba 3) provengono una terracotta figurata, si tratta probabilmente di una testa femminile, e una punta di lancia in ferro. L'unica sepoltura non violata dai clandestini appartiene al tipo ad *enchytrismòs*, costituito da un dolio ad impasto, contenente pochi resti ossei di un infante e gli oggetti del corredo, costituito da una coppa di tipo ionico B1, da un'olletta di produzione peuceta e da due frammenti di vaso che hanno permesso di ascrivere la sepoltura all'età arcaica. Dalla tomba 4 proviene invece una piccola *oinochoe* trilobata apula a figure rosse, che consente di datare la sepoltura al IV secolo a.C. La necropoli è stata messa in relazione al vicino insediamento peuceta individuato sulla collina della Castelluccia, ma mostra anche tracce riferibili ad una frequentazione successiva di età medievale

*Necropoli medievale*⁸

Area funeraria individuata nel territorio comunale di Castellaneta, a circa 440 m a est della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto. Il sito è ubicato in un'area già occupata dalla necropoli preromana (connessa forse all'insediamento peuceta): sono state individuate sette sepolture datate ad età medievale sulla base dell'analisi delle caratteristiche strutturali. Le tombe non hanno restituito corredo.

4. Masseria del Porto/murgia S. Benedetto

⁷ CartaApulia nn. TABIS00543, TABIS001744, TABIU000932 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; Schojer 1990, pp. 367-9; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1980, pp. 103-61

⁸ CartaApulia n. TABIS00546 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; Schojer 1990, pp. 367-9; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1980, pp. 103-61

A ca. 3.9 km a NE dall'area prevista per l'impianto FV, è conosciuta un'area di necropoli databile al Bronzo Recente. Essa è costituita da 12 sepolcri di tipo dolmenico con funzione sia cimiteriale, sia sacrale, dotati di cella e di dromos d'accesso, con cista dolmenica centrale. Il corredo delle sepolture è costituito da vasellame buccheroides e di tipo appenninico, ceramica d'impasto e di argilla figulina, oltre a monili in bronzo, tra cui una fibula ad arco semplice, ceramica italiota ed un vago in faience che testimoniano le ultime fasi di frequentazione del sito.

Alla stessa area è documentato un insediamento d'età ellenistica, del quale sono visibili resti di strutture murarie, in corrispondenza delle quali è stato aperto un saggio di scavo delle dimensioni di 3x3 m, che ha evidenziato una frequentazione dell'area ascrivibile ad un arco cronologico compreso tra IV e I sec. a.C., probabilmente legata allo stallaggio di bestiame.

Nell'area è attestata inoltre una necropoli datata a partire dall'età del Bronzo recente, frequentata sino al VI sec. a.C.⁹.

5. Località Fragennaro

In località mass. Fragennaro, a ca. 4.5 km a NO dell'area dell'impianto FV, si individua un'area sottoposta a vincolo archeologico diretto imposto in data 06.11.1995 con L. 1089/1939.

Un importante insediamento neolitico è stato individuato nel 1994 nel territorio di Laterza durante lavori di scavo per la costruzione di un padiglione in una azienda agricola, in località Fragennaro. Il villaggio, sulla sommità di una collina con ampio pianoro, presenta le caratteristiche tipiche degli insediamenti dello stesso periodo. Posto nelle vicinanze di un antico corso d'acqua, il cosiddetto Vallone della Silica, era cinto da un ampio fossato largo oltre due metri e profondo fino a tre metri, con un diametro di oltre cento metri, ed ingresso a lunetta lungo il lato sudoccidentale, totalmente scavato nel banco tufaceo. Il fossato, oggetto di scavi parziali nel 1994, ha reso importanti testimonianze della vita del villaggio riferibile al periodo compreso fra il 6000 e il 5000 a.C. Notevole è la quantità di ceramica recuperata all'interno del fossato. Sono documentate tutte le classi ceramiche del Neolitico con prodotti di qualità notevole riferibile alla classe impressa, alla classe graffita e dipinta a bande rosse, ma in maniera particolare alla classe di Serra d'Alto. La

⁹ CartaApulia nn. TABIS001755, 57 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1986, pp. 13-29;

ceramica impressa è presente con grandi contenitori a corpo cilindrico e vasi a fiasco con impressioni a stecca disposte con attenta cura alla sintassi decorativa. La ceramica a bande rosse è rappresentata da un vasetto globulare biansato con lobi forati lungo l'orlo e anse forate per la sospensione, decorato con strette bande a raggiera disposte sul corpo. La ceramica in stile Serra d'Alto presenta forme aperte e chiuse, alcune con fori di restauro e decorazioni geometriche monocrome molto ricercate. L'industria litica è presente con lame, punte in selce e numerose lamelle di ossidiana di provenienza eoliana. Numerosi anche gli oggetti in osso, per lo più punte. Presente l'intonaco di capanna, e a testimonianza delle attività artigianali che si svolgevano nel villaggio macine e macinelli di calcare per la triturazione dei cereali, frammenti di fornelli fittili e rondelle ricavate da ceramica decorata. Il fossato cinge un'area di dimensioni eccezionali all'interno della quale sono presenti capanne e varie strutture con diverse funzioni, ancora tutte da indagare. Il villaggio si inserisce in una'area gravitante verso la fossa bradanica dove si coglie con chiara evidenza un'incremento del popolamento neolitico in particolare nelle sue fasi finali¹⁰.

6. Località Masseria Purgatorio

Località Purgatorio, ubicata a ca. 3.6 km ad O dall'area da progetto, restituisce tracce di frequentazione ascrivibili genericamente alle età preistorica e protostorica e si annovera tra i centri rurali d'età peuceta: sulla base della quantità e delle caratteristiche del materiale archeologico recuperato, nonché della sua distribuzione e delle dimensioni delle aree di concentrazione dei manufatti, è possibile interpretare in via preliminare le evidenze individuate presso la masseria Purgatorio (ed anche S. Lucia) come i resti di agglomerati demici di piccole-medie dimensioni¹¹ ed, inoltre, in detta località è segnalata dalla bibliografia pregressa la presenza di alcune tombe a fossa, verosimilmente coeve all'insediamento¹².

7. Località mass. Caione

Località Caione si trova a ca. 4.1 km ad O dall'area interessata dall'impianto FV ed a ca. 500 m ad O dal tracciato della via Appia. Si tratta di un insediamento rurale caratterizzato

¹⁰ Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia - TABIS000043. VENTURO 2015, pp. 80-1.

¹¹ PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 25).

¹² PIEPOLI 2017 (UT 28); DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1996, p. 33.

da una continuità di vita dall'età repubblicana a tutta l'età imperiale e anche oltre ed il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della *via Appia*¹³.

Indagini topografiche mirate a verificare notizie bibliografiche hanno consentito di individuare su una lieve altura attualmente adibita alla coltura del grano, 240 m a SO della masseria, 500 m a E di un canale artificiale denominato "Vallone della Silica", una concentrazione di materiale archeologico ampia oltre 15000 mq. L'unica informazione edita su questo sito è la notizia, pubblicata negli anni '70 del secolo scorso, del rinvenimento nei pressi della masseria di una tomba a fossa, databile sulla base degli elementi del corredo, al V-VI secolo d.C.¹⁴.

L'insediamento, situato 500 m a S del percorso della *via Appia*, ha rilevato una maggiore quantità di reperti ceramici riferibili alle fasi romana repubblicana e soprattutto imperiale. In generale, per tutto l'arco cronologico compreso tra il I e il VI secolo, è documentata una presenza di vasellame da mensa e da cucina d'importazione, anche in questo caso proveniente dall'Africa settentrionale e dalle regioni orientali del Mediterraneo. Inoltre, si segnala il rinvenimento di numerosi frammenti vitrei, la maggior parte dei quali databili tra il I e il III secolo, di alcune scorie riconducibili all'attività metallurgica, e di pochi esemplari di tessere musive e frammenti marmorei, riferibili a strutture residenziali di un certo pregio. Un importante contributo alla comprensione dell'articolazione dell'insediamento è offerto dal recupero di una discreta quantità di ossa umane concentrate nella porzione centro-meridionale dell'Unità Topografica. Le indagini topografiche lungo il segmento Gravina-Taranto della *via Appia* hanno inoltre evidenziato come questo sito potrebbe essere identificato con la stazione stradale *Sub Lupatia* riportata dall'*Itinerarium Antonini* (121,5)¹⁵.

8. Località mass. Candile

Ubicato a ca. 3.6 km a SO dalla stazione elettrica Terna 'Castellaneta', il sito in loc. Candile.

¹³ PIEPOLI 2017 (UT 30), pp. 113-4. Il sito è riconducibili al tipo *villaggio 2* della tipologia degli insediamenti rurali della *Calabria* romana (Cambi 2001, p. 368).

¹⁴ PIEPOLI 2016, p. 353; Nella tomba, nella quale era inumato un individuo adulto di sesso maschile riconducibile ad un tipo estraneo al substrato mediterraneo, erano presenti una situla in bronzo martellato, una fibbia e delle borchie da cintura in bronzo e due coltelli in ferro con manico decorato da laminette bronzee incise (D'Andria 1978, p. 160, nota 5)

¹⁵ PIEPOLI 2016 (UT 30), pp. 352-ss. PIEPOLI 2014, pp. 254-256.

Nel 1965 fu scoperta la necropoli più ricca in località "Valle delle Rose", presso il torrente Lato, un tempo ricco di acque, con ipogei funerari singoli o di gruppo. Le nove tombe, sette a grotticella, una a fossa e una già spogliata, scoperte dal F. Biancofiore in quella località, formano la "necropoli eneolitica". Le tombe di questa necropoli hanno restituito una documentazione così ricca da poter parlare di "Civiltà di Laterza". Il tipo di sepoltura usato prevalentemente è quella collettiva, ed è espressione del sentimento di gruppo fortemente radicato e sentito che doveva unire in vita i suoi componenti. La suppellettile degli ipogei della "Civiltà di Laterza" consiste in un ricco vasellame, in oggetti di ornamento personale e strumenti in selce ed in osso di uso quotidiano. Le indagini in contrada Candile hanno consentito di individuare, oltre alle note tombe di età eneolitica¹⁶, solo una discreta quantità di tegole pettinate e di ceramica invetriata bassomedievale di ceramica di età medievale verosimilmente riferibile al casale di *Lo Cannile* citato in un testo del '500¹⁷.

9. Tratturello delle Murge

Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 m, i tratturelli di 37 m. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Ionio ovvero in senso longitudinale e parallelo alla costa. Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Martinese. Diramazione del tratturo Melfi – Castellaneta, entrava nel territorio di Castellaneta in prossimità della Masseria Monachelle, proseguiva a sud di masseria Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto, giungendo a Masseria Grotta Lupara fino al Monte Mollico in prossimità di Masseria Martellotta fino a fuori uscire a San Basilio. Proseguiva verso Martina Franca (da cui il nome) fino ad Avetrana nei pressi di Manduria. Costituiva la via più diretta fra le aree centrali del Salento e l'Alta Murgia, potendo così collegare Napoli con il capoluogo provinciale Lecce¹⁸.

¹⁶ BIANCOFIORE 1979, pp. 128-149.

¹⁷ VERRICELLI 1595; PIEPOLI 2013.

¹⁸ MASTROBUONO 1985, pp. 46-56

10. Tratturo Martinese

Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 m., i tratturelli di 37 m. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa: tra questi si annovera il tratturo delle Murge, che collega Taranto con Melfi. Penetrava nel territorio di Castellaneta attraverso la Murgia Giovinazzi, proseguendo a sud, davanti alla Masseria Facce Rosse, incrociando il tratturo Melfi- Castellaneta (Mass. Malderizzi) e continuando verso la gravina di Montecamplo¹⁹.

11. Tratturo Melfi-Castellaneta e via Appia

L'agro al confine tra Castellaneta e Laterza è interessato Regio Tratturo "Melfi-Castellaneta" n. 21; tra i tratturi principali per lunghezza e diramazioni esistenti, sul quale si è "appoggiata" la strada Tarantina o via Appia Antica. Largo circa 120 m., ha inizio nel territorio di Melfi e termina nel Comune di Castellaneta dopo aver servito le terre di Spinazzola, Gravina, Altamura, Matera, Santeramo e Laterza. Dal ramo principale hanno origine diversi tratturi.

Dopo un'attenta analisi delle fonti geografiche antiche si propone quanto emerso dall'attività di ricerca svolta da L. Piepoli nell'ambito della ricostruzione del percorso della via Appia nel tratto tra Gravina (Ba) e Taranto.

¹⁹ MASTROBUONO 1985, pp. 46-56



Ubicazione dei siti individuati lungo il tratto della via Appia (PIEPOLI 2017)

Le indagini sul campo e la contestuale analisi della bibliografia pregressa e dei dati d'archivio hanno consentito di individuare Unità Topografiche, la maggior parte delle quali sono inedite e consistono in concentrazioni di reperti in superficie²⁰.

Attraverso un esame tipologico-funzionale dei reperti recuperati ed analisi delle aree di concentrazione dei manufatti, è stato possibile ricostruire in modo affidabile in base ai più recenti *standard* metodologici le peculiarità cronologiche ed insediative²¹.

Al fine di accertare eventuali rapporti, nel tratto analizzato, tra la via Appia e la viabilità precedente e successiva si sono individuate in via preliminare delle ampie categorie

²⁰ Sono state condotte delle ricognizioni di superficie che hanno garantito una copertura uniforme, intensiva e totale di un'area lunga 15 km ca. e larga complessivamente 1 km ca., ovvero 500 m a Nord e a Sud rispetto alla strada romana che in questo tratto è ricalcata dalla viabilità contemporanea. Inoltre sono state oggetto di indagine alcune località dislocate lungo il tratto-campione, per le quali è segnalata, da riferimenti bibliografici spesso poco esaurienti, la presenza di evidenze archeologiche potenzialmente rilevanti ai fini dell'identificazione delle stazioni itinerarie *Blera* e *Sub Lupatia*. PIEPOLI 2017.

²¹ Ogni Unità Topografica consistente in una concentrazione di reperti archeologici in superficie (UT 1, 7, 8, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32) si riportano, oltre alla località e al comune di appartenenza, le dimensioni dell'area di frammenti fittili, la quantificazione preliminare dei materiali e, per ciascuna macrofase storica, la relativa categoria insediativa. PIEPOLI 2017.

cronologiche entro cui collocare le evidenze archeologiche individuate: età preistorica e protostorica, età peuceta, età romana, età tardoantica ed età medievale²².

In relazione a questa ampia fascia cronologica è stata riscontrata, a ridosso del futuro percorso dell'Appia, differenti tipologie insediative.

Tali evidenze sembrano confermare quanto ipotizzato nel secolo scorso da B. Fedele, cioè che il percorso della *via Appia* in questi territori possa aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che fungevano da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica, nonché con l'Oriente e le principali isole del Mediterraneo²³.

Le ricognizioni di superficie hanno inoltre consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e di labili tracce di frequentazione ascrivibili alla stessa ampia fascia cronologica nell'ambito dei siti pluristratificati di località Valzerosso (Santeramo in Colle; UT 22), Masseria S. Lucia (Laterza; UT 25) e Masseria Purgatorio (Laterza; UT 27); di evidenze *off-site* dello stesso macro-periodo in località mass. Viglione (Santeramo in Colle; UT 26) e Candile (Laterza; UT 32).

Data la notevole estensione cronologica del periodo considerato, risulta difficile, in assenza di ulteriori indagini specifiche, formulare ipotesi riguardo la viabilità ed il conseguente rapporto con il popolamento.

Età peuceta

Anche per questo periodo si registra, a breve distanza da quello che sarà a partire dal III secolo a.C. il percorso della *via Appia*, la presenza di un certo numero, seppur lievemente contenuto rispetto alle età precedenti, di evidenze archeologiche: si conoscono gli insediamenti rurali localizzati presso le masserie Fontana di Tavola (UT 23), S. Lucia (UT 25) e Purgatorio (UT 27) e in località Valzerosso (UT 21, 22). Un dato di un certo interesse è costituito dal fatto che, ad eccezione di quest'ultimo sito, nessuno degli altri insediamenti citati, sulla base degli elementi a disposizione, è interessato da fasi di vita nelle età romana imperiale e tardoantica.

²² L'attribuzione delle evidenze archeologiche individuate in superficie, soprattutto di quelle riferibili all'età preromana, a fasce cronologiche più circoscritte sarà possibile a seguito dell'analisi del materiale archeologico recuperato ed attualmente in fase di studio. PIEPOLI 2017.

²³ FEDELE 1966.

Questa distribuzione topografica non sembra essere casuale ma piuttosto legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stato ripreso in buona parte dal percorso della strada romana.

Età romana

In età romana si registra un'ulteriore contrazione delle attestazioni. Si tratta degli insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni ubicati presso masseria Caione (Laterza; UT 30), caratterizzato da una continuità di vita dall'età repubblicana a tutta l'età imperiale, e anche oltre, e della probabile "casa" individuata in località Valzerosso (UT 21), sito attivo a partire dall'età repubblicana.

Genericamente all'età romana invece è attribuibile, sulla base della bibliografia pregressa, la struttura funeraria individuata alcuni decenni fa in località Lena (Laterza; UT 29). Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della *via Appia*, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche.

Età tardoantica

Le evidenze riferibili all'età tardoantica sono costituite essenzialmente dalle fasi di IV-VI secolo dei già citati insediamenti rurali di Masseria Caione (UT 30) e della "casa" di località Valzerosso (UT 21).

Sulla base dell'analisi preliminare dei reperti è stato possibile constatare la vitalità in questo periodo di questi siti, testimoniata in particolare dal rinvenimento di una discreta quantità di frammenti ceramici, sia vasellame da mensa che da fuoco, provenienti dalle regioni orientali del Mediterraneo e, soprattutto, dal Nord Africa.

Questi dati contribuiscono a ridimensionare la teoria consolidatasi negli ultimi decenni, secondo cui, in seguito alla realizzazione della *via Traiana*, in età tardoantica il percorso dell'*Appia* ricadente nell'*Apulia et Calabria*, ad eccezione del tratto istmico Taranto-Brindisi, sarebbe stato utilizzato prevalentemente per consentire collegamenti di carattere locale.

Il protrarsi della vitalità dell'*Appia* in età tardoantica anche nei territori più interni della regione è verosimilmente riconducibile all'importante ruolo svolto dal porto di Taranto ancora in questo periodo ed agli intensi traffici commerciali su ampio raggio da esso determinati sia in entrata che in uscita, condizioni che favorirono la ricezione di prodotti d'importazione e che condizionarono l'economia e lo sviluppo insediativo dei siti posti a ridosso della strada.

Ai fini dell'identificazione delle stazioni, sono stati presi in considerazione, tra i vari siti individuati, quelli caratterizzati da significative fasi di frequentazione relative alle età romana imperiale e tardoantica, in particolare il già menzionato insediamento rurali Caione.

Si è proceduto quindi al confronto tra la distanza reale esistente tra le località e le distanze riportate tra le varie stazioni dall'*Itinerarium Antonini*.

La verifica delle distanze è stata condotta dopo aver individuato un punto di partenza relativamente sicuro sul piano topografico. Il calcolo incrociato delle distanze ha consentito di ubicare la stazione *Sub Lupatia?* probabilmente in località Caione.

Età medievale

Le evidenze insediative riconducibili all'età medievale sono relativamente limitate. Si tratta delle ultime fasi di frequentazione, seppur labili, documentate presso i già citati siti di località Valzerosso (UT 21) e Masseria Caione (UT 30) che non sembrano protrarsi oltre il VII secolo²⁴, dei resti dei probabili villaggi rurali di località Candile (UT 31), dei quali si ha notizia anche da fonti documentarie di età medievale e moderna²⁵.

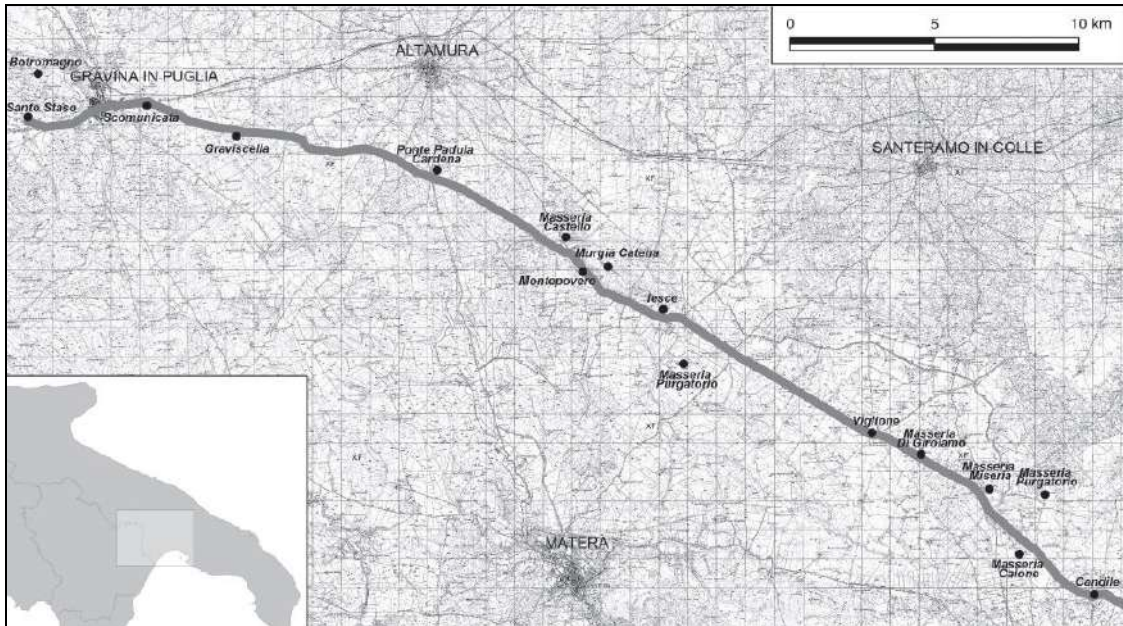
Questi dati, soprattutto quelli relativi all'Altomedioevo, vanno interpretati avendo presente quelle che sono le ben note difficoltà legate all'individuazione di evidenze materiali riferibili a questo periodo nell'ambito delle ricognizioni di superficie²⁶.

Pertanto, se da un lato i dati esposti, associati alla documentata sovrapposizione in età medievale del tratturo Melfi-Castellaneta alla *via Appia*, consentono di non avere dubbi circa il funzionamento di questo tracciato per tutto il Medioevo, dall'altro, sulla base della documentazione disponibile e dei limiti conoscitivi sull'età altomedievale, al momento non è possibile stabilire con precisione l'entità e le modalità di utilizzo diacroniche di questa arteria stradale tra VII e XV secolo.

²⁴ Allo stato attuale delle ricerche si può ipotizzare una presenza antropica in questi siti fino alle soglie dell'Altomedioevo in base al rinvenimento di pochi manufatti la cui cronologia arriva fino al VII sec. Si tratta di esemplari delle forme più tarde di TSA D (Hayes 105 e 106) e di ceramica dipinta, e di tegole del tipo pettinato (PIEPOLI 2016). In attesa di ulteriori ricerche, al momento questi dati consentono di ipotizzare, con cautela, la presenza in ciascuna delle tre località di una "casa".

²⁵ Si segnala il rinvenimento di una discreta quantità di tegole pettinate e di ceramica invetriata bassomedievale. PIEPOLI 2013. VERRICELLI 1595

²⁶ SAGGIORO 2003; GOFFREDO 2011, pp. 189-191.



Percorso della via Appia tra Gravina e loc. Candile (Piepoli 2014)

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione²⁷.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità²⁸.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 fr./10mq), densità bassa (1-5fr./mq), densità media (5-10 fr./mq), densità alta (< di 10 fr./mq).

²⁷ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

²⁸ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio in questione non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM e del Cartografico Nazionale²⁹:

- ortofoto del 1997, 2006, 2010, 2011
- ortofoto del 2013, 2015, 2016

La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo; si ricorda, inoltre, che nel suo complesso il territorio non è stato interessato da grossi interventi: a partire dai primi anni del 2000 numerose sono le trasformazioni dello stesso, dovute alla presenza di impianti per l'energia rinnovabile (cfr. Fotointerpretazione, in coda alla presente).

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni.

Tracce da alterazione della composizione del terreno sono riferibili ai cavidotti ed alle viabilità di servizio per gli aerogeneratori (impianto Green Castellaneta e impianto Renewables) si apprezza negli stralci Allegato C. Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura sabbioso-calcarenitica.

Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

In coda alla presente è visibile l'elaborato cartografico 'Fotointerpretazione', che ne illustra il dettaglio.

²⁹ www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it

Non si rilevano tracce di natura archeologica neppure nei luoghi ove si conoscono già evidenze archeologiche.

Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità³⁰. L'intera area interessata dell'opera in progetto è stata sottoposta ad indagine ricognitiva e, pertanto, per una più agevole lettura dei dati è scandita in 9 unità ricognitive (U.R.), di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea MT interrata (1.896 m) attraversa in parte viabilità rurale, percorso all'interno di campi e prevalentemente sede stradale asfaltata (S.P. 21); pertanto, la perlustrazione ha interessato i campi che ne fiancheggiano la stessa.

³⁰ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità ottima, buona, discreta, scarsa*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.



LEGENDA

Area contrattualizzata per impianto agrovoltaiico	visibilità ottima
Linea MT	visibilità buona
cabina di elevazione	visibilità discreta
stazione elettrica Terni Castellaneta	visibilità scarsa
U.R. Unità Ricognitiva	aree edificate
	aree rimaneggiate
	aree inaccessibili

COMUNE DI CASTELLANETA (Provincia di Taranto)																	
Realizzazione di un Impianto Agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 20,640 MWp denominato "Colangelo" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) alla Contrada Facce Rosse.																	
Proponente colangelo srl <small>VIA S. GIOVANNI BATTISTA, 1 - 70015 TARANTO (TA) TEL. 0994 200001 COLANGELO - TARANTO</small>		Partecipante <small>Greenergy S.p.A. - Via S. Maria della Groviera, 10 - 70015 Taranto (TA) Tel. 0994 200001 - Fax 0994 200002 www.greenergy.it</small>															
Allegato B Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità		Data 27/07/2022															
Carta Progetto 04/03/2024	Intervento IMPIANTO AGROVOLTAICO	Revisione 00	Scala A3 1:10000														
<table border="1"> <thead> <tr> <th>№</th> <th>Descrizione</th> <th>Coordinate</th> <th>Superficie (mq)</th> <th>Stato</th> <th>Tipologia</th> <th>Importanza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table>				№	Descrizione	Coordinate	Superficie (mq)	Stato	Tipologia	Importanza							
№	Descrizione	Coordinate	Superficie (mq)	Stato	Tipologia	Importanza											

Allegato C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nell'Allegato D. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

SCHEDA **UR 1**

Opera da progetto: impianto agrovoltaiico

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante nord dell'impianto

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

SCHEDA **UR 2**

Opera da progetto: impianto agrovoltaiico

Ubicazione: campi a N della S.P. 22 (estensione: ca. 49.3 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, discreta (fascia di terreno a S confinante con la S.P. 22)

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici; nel campo è presente n. 1 aerogeneratore e viabilità d'accesso (parco eolico Castellaneta-Renewables)

SCHEDA UR 3

Opera da progetto: impianto agrovoltaiico

Ubicazione: campi a S della S.P. 22 (estensione: ca. 11.4 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA UR 4

Opera da progetto: impianto agrovoltaiico

Ubicazione: campi a O della S.P. 21 (estensione: ca. 7 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici; nel campo è presente n. 1 aerogeneratore e viabilità d'accesso (parco eolico Green Castellaneta)

SCHEDA UR 5

Opera da progetto: area confinante l'impianto agrovoltaiico

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante O dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici, vegetazione spontanea

SCHEDA UR 6

Opera da progetto: area confinante l'impianto FV

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante N ed E dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto (campo a N), seminativo (versante E)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta (campo a N), buona (versante E)

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

Linea MT interrata

L'elettrodotta in questione si estende per ca. 1.896 m di lunghezza e mette in connessione la cabina di raccolta MT con la stazione TERNA 'Castellaneta' attraverso la cabina di elevazione.

Di seguito il percorso previsto: l'elettrodotto si sviluppa per ca. 180 m lungo un sentiero sterrato S.C. 1, sino a raggiungere l'intersezione con la S.P. 21. Procede in direzione S lungo la S.P. asfaltata per ca. 630 m sino a procedere in direzione O lungo un percorso tra i campi sino a raggiungere l'area interessata dalla stazione TERNA 'Castellaneta'.

SCHEDA UR 7

Opera da progetto: Linea MT (650 m lungo la S.P. 21)

Ubicazione: versante O S.P. 21

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici e vegetazione spontanea

SCHEDA UR 8

Opera da progetto: Linea MT (650 m lungo la S.P. 21)

Ubicazione: versante E S.P. 21

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo, vigneto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta, inaccessibile

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici e vegetazione spontanea

SCHEDA UR 9

Opera da progetto: Linea MT

Ubicazione: campi privati

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici e vegetazione spontanea

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

In Allegato alla presente relazione è riportata la cartografia prodotta a completamento stessa:

- A.** Carta delle evidenze archeologiche note su quadro d'unione tavole IGM F° 201 I N.O. (Laterza) e IGM F° 201 I N.E. (Castellaneta).
- B.** Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo
- C.** Ortofoto

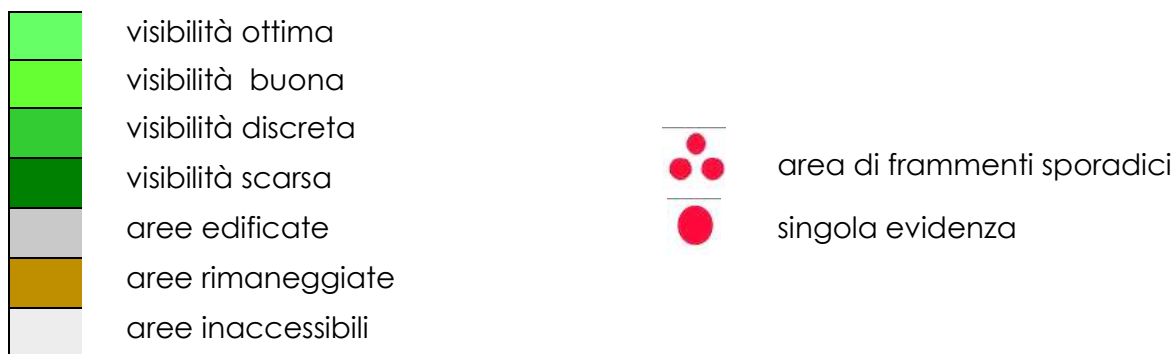
Sono, inoltre, allegare all'elaborato in questione le seguenti Tavole:

- D.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- E.** Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità³¹.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:



³¹ GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indicanti all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, il base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografica, geologica, geomorfologica, pedologica) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediatezza prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di cotti dentistiche).	Indiziato da elementi documentali oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intracciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, riscontri nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiali nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura sporadica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discorsiva.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numero di rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo la parte.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.	
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO							

La documentazione

Tabella dei gradi di potenziale archeologico (Circ_01_2016_All_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

CONCLUSIONI

Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al progetto 'Realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale in DC di 26,640 MWp denominato *Colangelo* e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (Ta) alla c.da Facce Rosse' è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area interessata dal progetto, compresa nel quadro d'unione delle tavole IGM F° 201 I N.O. (Laterza) e IGM F° 201 I N.E. (Castellaneta), ricade nel territorio amministrativo di Castellaneta e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza in DC di 26,640 MWp e un elettrodotto con linea MT per la connessione alla stazione Terna 'Castellaneta'.

Il sito è ubicato a ca. 6.5 km a NO dal centro abitato di Castellaneta (Ta) ed a ca. 6 km a NE di Laterza ad una quota di ca. 317 m s.l.m. in un territorio con pendenza variabile: l'impianto FV previsto da progetto si trova in località Facce Rosse e si estende su 6.500 mq di terreno (distinta al catasto del Comune di Castellaneta al Foglio4, p.lle 7,80,88,89,93,94,95,79,81,90,77,86,144,148,211,57,78,149,221,145,220; Foglio 16, p.lle 37,75,458; mentre, la LINEA MT INTERRATA, della lunghezza di 1.896 km attraversa in parte terreni privati, per ca. 200 m la S.C. 1 prevalentemente (ca. 650 m) e interessa la S.P. 21 sino a connettersi presso stazione Terna 'Castellaneta'.

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio individuandone caratteristiche tipiche dei rilievi murgiani con ampie superfici pianeggianti (in questo caso distribuite fra le quote 375 m slm e 340 m slm), interrotte da incisioni lineari rappresentate da solchi erosivi e/o da profonde Gravine.

Nel dettaglio, le aree da progetto (*campo- cabina di elevazione - linea MT*) occupano la parte centrale di un ampio pianoro morfologico, di natura calcarenitico-argillosa, debolmente immerso verso sud e digradante verso l'attuale linea di costa, a NO dell'abitato Laterza (Ta). L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua episodici, diretti generalmente in direzione NO-SE, e l'elettrodotto interrato attraversa due di questi corsi d'acqua, mentre il campo ricopre un territorio attraversato

da alcuni di questi corsi d'acqua episodici che recapitano le acque degli interi bacini idrografici nel Canale Lummo e poi nella Gravina di Castellaneta, ad E dell'area di studio. Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni interessati da seminativo semplice e da campi coltivati incolti. Il territorio è esclusivamente agricolo ricadente come da P.U.G. in 'Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale', ed a distanza non inferiore ai 6 km da aree urbanizzate. I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni fanno emergere lungo il versante E dell'area destinata all'impianto FV il 'Regio Tratturello Murge' (Componenti culturali e insediative - UCP- *Testimonianza della stratificazione insediativa, aree appartenenti alla rete dei tratturi ed area di rispetto* delle componenti Insediative di 100 m); separa l'impianto e coincide con la S.P. 22 il 'Tratturo Martinese' (Componenti culturali e insediative -UCP- *Testimonianza della stratificazione insediativa, aree appartenenti alla rete dei tratturi ed area di rispetto* delle componenti Insediative di 30 m).

Inoltre, se pur a distanza non inferiore ai 4.5 km, si riconosce il sito di Fragennaro, sottoposto a vincolo archeologico (cfr. Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo).

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio (corrispondente all'alta murgia tarantina) notoriamente ricco di frequentazioni antiche.

Gli studi condotti dalla Soprintendenza archeologica di Taranto e dall'Università del Salento e di Bari nel corso degli anni ha permesso di ricostruire il quadro organizzativo-territoriale di questo comparto regionale con lo sguardo rivolto ai processi di trasformazione che interessarono le realtà culturali attestate sia a livello temporale che spaziale³². L'area in questione, sia per le caratteristiche topografiche che per l'evidenza archeologica è considerata una zona al confine tra la *chora* tarantina ed il mondo indigeno³³. Negli ultimi anni il quadro documentario ha fornito nuovi dati portando a scoprire nuovi contesti archeologici ma che hanno conservato l'incertezza sulla attribuzione di questa area alla Peucezia meridionale o alla *chora* tarantina. Facendo riferimento a casi specifici si è cercato di ricostruire l'organizzazione e le dinamiche insediative del territorio attraverso il contatto di varie identità culturali. Il maggior numero di centri che ha restituito tracce di occupazione in età antica è ubicato nell'entroterra,

³² SIGNORE 2013, pp. 577-88; SIGNORE 2003.

³³ DE JULIIS 2010; DELL'AGLIO 2010.

occupando prevalentemente pianori sulla sommità di rilievi e nei pressi di corsi d'acqua. Appare azzardato fornire indicazioni circa i modi e i tempi in cui si svilupparono i rapporti tra questi centri ma pur tuttavia si evince la esigua distanza tra loro (dai 5 ai 9 km) che ricondurrebbe alla presenza di percorsi viabili³⁴. Nonostante l'esiguità delle informazioni in merito all'organizzazione interna degli insediamenti presenti nell'area in esame si tenta di delineare un quadro riconducibile alle differenti fasi cronologiche: in relazione all'età preistorica e protostorica è stata riscontrata la presenza di frequentazioni in località Mass. della Madonna, nell'area in cui insiste mass. del Porto e le vicine zone di murgia San Benedetto e murgia Giovinazzo; a maggiore distanza mass. Candile. Alla fase attribuibile all'età Peuceta si registra un incremento dei dati noti: l'insediamento di mass. del Porto ha rilevato tracce significative a partire dalla fine del VII sec a.C. sino al IV sec. a.C., così come documentano i materiali attestati in località mass. Candile. Per attestazioni d'età romana si rinvia al territorio più ad O, dove il passaggio della via Appia ha consentito lo sviluppo e la nascita di siti strettamente legati alle attività commerciali e con spiccata vocazione produttiva; il cui sviluppo anche in età tardoantica appare legato al protrarsi della vitalità dell'Appia nei territori più interni della regione, del ruolo svolto dal porto di Taranto ancora in questo periodo ed agli intensi traffici commerciali. Le evidenze insediative riconducibili all'età medievale sono relativamente limitate e si tratta delle ultime fasi di frequentazione, seppur labili, documentate presso i già citati siti di Mass. del Porto e Candile (cfr. Allegato A).

In conclusione, queste evidenze, non ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio principalmente in età preistorica-protostorica e durante la fase peuceta, e ad età basso-medievale; sulla base della documentazione disponibile e dei limiti conoscitivi sull'età altomedievale, al momento non è possibile fornire ulteriori valutazioni e osservazioni nell'ambito del territorio indagato.

La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prettamente agricolo, fatta eccezione per la presenza di numerosi impianti per l'energia rinnovabile.

³⁴ Degrassi e Adamesteanu individuarono una rete viaria interna posta sulla linea Monte Sannace-Masseria del Porto-Laterza-Ginosa-Montescaglioso. DEGRASSI 2010, pp. 210-8.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili: sono generalmente buone/discrete in corrispondenza sia dell'impianto, meno chiare lungo il tratto interessato dall'elettrodotto.

Dette condizioni hanno permesso di svolgere l'attività di ricognizione di superficie consentendo una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: i campi interessati dall'impianto agrovoltaiico si presentano interessati da seminativo ed incolti sottoposti a recente aratura e pertanto leggibili in superficie (cfr. Allegato B).

Allo stesso modo i terreni limitrofi ai percorsi stradali, interessati dal passaggio della linea MT, rivelano caratteristiche simili sia relative alla morfologia del terreno che al suo utilizzo (seminati, incolti, vigneto). Unicamente, il tratto che conduce alla stazione elettrica Terna presenta un territorio con altimetria variabile e con scarsa visibilità dettata da vegetazione.

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da interventi di natura antropica, esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geomorfologiche rinviano all'alta murgia tarantina contraddistinta da spazi in pianura e da aree con altimetria variabile e inserito in un contesto ricco per l'idrografia superficiale.

L'area strettamente interessata dall'opera in progetto, attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia e uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo, non rileva contesti archeologici di superficie riferibili ad un'occupazione antropica del territorio di tipo stabile. I rari frammenti di ceramica acroma, ceramica smaltata rinvenuti in superficie sono da considerarsi evidenze sporadiche e si tratterebbe di elementi non pertinenti a stratificazioni archeologiche sepolte, ma a fasi più recenti di utilizzo a scopo agricolo del territorio limitrofo e riferibili alle continue attività di movimentazione del terreno.

Pertanto, se pur l'area strettamente interessata dal progetto non sembrerebbe essere interessata da contesti archeologici noti e scientificamente attestati, a ca. 1 Km a N si trova la necropoli dolmeica di mass. della Madonna (cfr. Allegato A, n. 1) e la viabilità tratturale tutelata quale il percorso del Tratturello Murge e del Tratturo Martinese (cfr. Allegato A e C, nn. 9, 10).

La situazione evidenziata si individua comunque all'interno di un contesto territoriale in parte compromesso dagli esistenti impianti eolici (di cui n. 2 aerogeneratori ricadono nell'area del presente progetto) e fotovoltaici.

Sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: l'area strettamente interessata dal progetto, nonostante si trovi in una posizione favorevole (geograficamente, geologicamente, geomorfologicamente,

pedologicamente) ed in un più ampio contesto territoriale contraddistinto da frequentazioni antiche, non ha rilevato elementi che possano attestare la presenza di beni archeologici e, pertanto, il grado di potenziale archeologico per l'intera area interessata dall'opera è 'basso'; rilevando, pertanto, il medesimo grado di rischio per il progetto.

Inoltre, come sopra precisato, il versante E e S (percorso del Regio tratturello Murge e del Regio tratturo Martinese -S.P. 22-) dell'area prevista per il progetto è interessato dalla fascia di rispetto dei Tratturi, pertanto, limitatamente a detta fascia di territorio, il grado di potenziale archeologico è da ritenersi 'Indiziato da elementi documentari oggettivi' associato ad un grado di rischio medio per il progetto.

In virtù di tale evidenza, se pur l'area acquisita dal proponente ricada nella fascia di rispetto dei tratturi, verrà preservata e tutelata; pertanto, gli spazi previsti per l'installazione dei moduli fotovoltaici (cfr. Allegato C) non interferiranno e ricadranno ad una distanza tale da rispettare le condizioni di tutela (cfr. Allegato C. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto).


dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
Archeologo specializzato
Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13)
73100 Lecce
C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754
mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it
cell. 333.5262105

Elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

SOMMARIO

PREMESSA METODOLOGICA	2
ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	5
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE.....	13
Inquadramento del territorio.....	13
Inquadramento Geomorfologico	16
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	20
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale –.....	20
Disciplina vigente del suolo	21
INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....	22
Documentazione bibliografica	22
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	42
Metodologia di indagine e documentazione.....	42
Documentazione aerofotografica.....	43
Ricognizione sistematica	45
ELABORAZIONE CARTOGRAFICA.....	49
CONCLUSIONI	51
<i>Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....</i>	<i>51</i>
BIBLIOGRAFIA.....	577
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	622

BIBLIOGRAFIA

AA.Vv. 2013

AA.Vv., *Vetustis Novitatem dare* a cura di G. Andreassi, A. Cocchiaro, A. Dell'Aglio, *Vetustis novitatem dare*. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi, Taranto 2013

ALVISI 1970

ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.

Amatulli-Onnis 2017

Amatulli A.-Onnis E., *Le strutture funerarie di Masseria del Porto, Gioia del Colle (Ba)*, Poster in XLVII Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria della Puglia, 2017, pp. 953-8

Anonimo Ravennate = Schnetz J. (a cura di), *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Stuttgart 1929

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

BIANCOFIORE 1968

BIANCOFIORE F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada Piscuolo*, in *Altamura* 10, 1968, pp. 119-123.

BIANCOFIORE 1979 A

BIANCOFIORE F., *La civiltà eneolitica di Laterza*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 128-149.

BIANCOFIORE 1979 B

BIANCOFIORE F., *Montecamplo 95. Nuovi contributi allo studio dell'insediamento antico-medievale di Monte Santa Trinità*, in *Cenacolo N.S.*, IX (1997), pp. 31-41.

BIANCOFIORE 1979 C

BIANCOFIORE F., *L'età del Bronzo nella Puglia centro-settentrionale*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoantico*, Milano 1979, pp 150-175.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi agrari tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storch Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2001, pp. 363-390.

CAMERINO - LIONETTI 1995

CAMERINO V., LIONETTI G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo - Laterza*. Matera, Grafiche Paternoster, 1995.

CARRASSO, COPPOLA 2015

CARRASSO D., COPPOLA D., *L'abitato antico di Fontana di Tavola a Santeramo in Colle dal Neolitico all'età dei Metalli*, in *Taras* 35, 2015, pp. 7-22.

D'ANDRIA 1978

D'ANDRIA F., *La documentazione archeologica negli insediamenti del materano tra tardoantico e alto medioevo*, in Fonseca C.D. (a cura di), *Habitat-Strutture-Territorio*. Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, (Taranto-Grottaglie, 1975), Galatina, pp. 157-162.

DELLA PORTELLA 2003

DELLA PORTELLA I., *Da Benevento a Brindisi, in Via Appia antica*, pp. 146-185.

DE VITIS 2003

DE VITIS S., *Insedimenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc. IV-XV)*, 2003, p. 77.

DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1996

DELL'AGLIO A., LIPPOLIS E., *Storia della ricerca archeologica*, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*. II.1. *Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III secolo a.C.*, Taranto 1996, pp. 28-35.

DELL'AGLIO -E. LIPPOLIS 1980

DELL'AGLIO A., E. LIPPOLIS, *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto*. II:1, *Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. : scavi 1900 -1980*.

D'AURIA 2005

D'AURIA C., *Il territorio di Mottola dalla Preistoria al Tardo Antico*, in *Studi Bitontini*, 79, 2005, 5- 34.

DONVITO 1971

DONVITO A., *Dolmen e tombe e tumulo dolmenico a Masseria del Porto*, 1971, p. 116

FEDELE 1966

FEDELE B., *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in «Archivio Storico Pugliese», XIX, 1966, pp. 29-89.

GIARDINA 1981

GIARDINA A., *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazione e continuità*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma - Bari 1981, pp. 234-280.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

Guidone = Schnetz J. (a cura di), *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Stuttgart 1929.

Itinerarium Antonini = Cuntz O. (a cura di), *Itineraria Romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Stuttgart 1940.

LAGANARA ET ALII 2015

Laganara C., Piepoli L., Albrizio P., Garavelli A., *Per una storia del popolamento della Puglia centrale nel Medioevo: indagini ricognitive in località Sant'Angelo (Santeramo in Colle, BA)*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, I, Firenze 2015, pp. 454-458.

LAVERMICOCCA 1974

LAVERMICOCCA N., *Insedimenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada lesce*, in *Altamura* 16, pp. 3-33.

LUGLI 1939

LUGLI G., *Via Appia repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto*, in Lugli G., *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939, pp. 9-10, tavv. X-XV.

LUGLI 1955

LUGLI G., *l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in «Archivio Storico Pugliese», 8, 1955, 12-16.

LUGLI 1963

LUGLI G., *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-18 ottobre 1962), Napoli 1963, pp. 23-37.

MANGIATORDI 2008-2009

MANGIATORDI A., *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 81, pp.551-606.

MANGIATORDI 2010

MANGIATORDI A., *Dinamiche insediative e assetto del territorio*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*. Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Bari, pp. 403-413.

MANGIATORDI 2011

MANGIATORDI A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.

MASTROBUONO 1943

MASTROBUONO E., *Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo*, Città di Castello, Macri 1943.

MASTROBUONO 1985

MASTROBUONO E., *Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano*, Fasano, 1985.

MIRIZZI 1982

MIRIZZI F., *Note su insediamenti rurali nell'Alta Murgia*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1982.

PALASCIANO 1999

PALASCIANO I., *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del sud*, Lecce 1999.

PELLICANO 2007

PELLICANO A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PIEPOLI 2013

PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato in "Civiltà e cultura scritta tra tarda antichità e medioevo (XXV ciclo)", Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2013.

PIEPOLI 2014

PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, "Vetera Christianorum" 51, pp. 239-261.

PIEPOLI 2016

PIEPOLI L., *Insedimenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in Chelotti M., Silvestrini M. (a cura di), *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane* 10, Bari 2016, pp. 343-9.

PIEPOLI 2017

PIEPOLI L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza in Thiasos n. 6*, 2017.

SANTORO 1998

SANTORO D., *Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura* 39, 1998, pp. 9-41.

SMALL 2001

SMALL A.M., *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)*, in Lo Cascio E., Storch Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2011, pp. 35-53.

SMALL 2011

SMALL A.M., Small C.M., *The Via Appia and Vagnari*, in Small A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 383-386.
Tabula Peutingeriana = Miller K., *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962.

SIGNORE 2013

SIGNORE G.M., *La chora occidentale di Taranto: dinamiche insediative, identità culturali e modi di contatto*, in *Aa.Vv.* 2013, pp. 577-588

SCHOJER 1990

SCHOJER T., *Castellaneta (Taranto), Masseria del Porto*, in *Taras X*, 2, 1990, pp. 367-369

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in *ACT* 1968, pp. 265-285.

Striccoli 1989

Striccoli R. 1989, *Dolmen e sepolcri a tumulo nella Puglia centrale*, Bari.

STRICCOLI 1988

STRICCOLI R., *Dolmen a galleria e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna a sud-ovest di Gioia del Colle (Bari)*, in Girardi M., a cura di, *Gioia. Una città nella storia e civiltà di Puglia*, II, Fasano 1988, pp. 9-68.

Striccoli 1986

Striccoli R. 1986, *Tomba a galleria e dolmen di Masseria San Benedetto (Castellaneta Taranto). Scavi 1985*, *Taras VI*, 1-2, pp. 13-29.

STRICCOLI 1984

STRICCOLI R., *Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)*, Atti del 3° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1981), 1984, pp. 149-229.

STRICCOLI 1983

STRICCOLI R., *Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)*, Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 1983), tomo I, 1983.

Striccoli 1980

Striccoli R. 1980, *La necropoli di tipo dolmenico di Murgia San Francesco a sud di Gioia del Colle (Bari)*, Atti del 1° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1979), pp. 103-161.

VENTURO 2015

VENTURO D., *Fragennaro in Museo Nazionale Archeologico di Altamura*, Altamura 2015, pp. 80-1.

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.VV. 1978, pp. 115-36

VENTURO 1997

VENTURO D., *Rassegna archeologica*, in *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*. P. Castoro, A. Creanza, N. Perrone (a cura di), 38, Bari 1997, pp. 209-220.

VERRICELLI 1595

VERRICELLI E., *Cronica de la città di Matera nel regno di Napoli composta nel 1595*, Matera 1595.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-4 /02/2004), 2005.

WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F.;Semeraro G.; - pag.: voce: Masseria del Porto, id: 97

Abbreviazioni:

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 2001

ACT 2001, *Taranto e il mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Taranto 2001.

Materiale fotografico e cartografico

P.P.T.R (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

CartaApulia(<http://www.cartapulia.it/web/guest/home>)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 5 versante sud



U.R. 5 versante sud



U.R. 6 versante est con vista Regio tratturello Murge



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 6 versante est dell' U.R. 2



U.R. 6 versante est dell' U.R. 2



U.R. 6 versante est dell' U.R. 2



U.R. 7 Linea MT



U.R. 8












U.R. 9



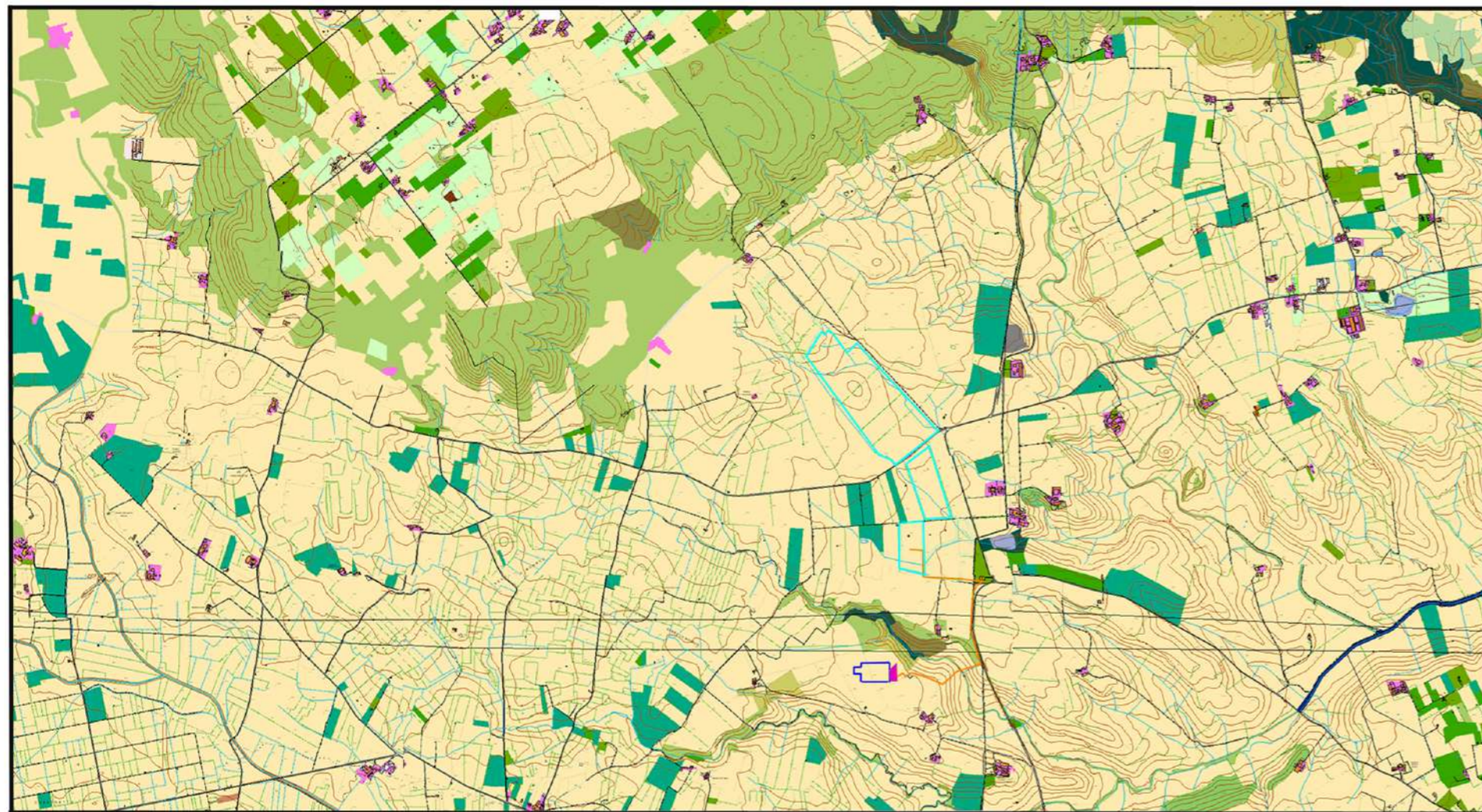
LEGENDA

-  opera da progetto - impianto FV
-  opera da progetto - linea MT
-  opera da progetto - cabina di elevazione MT/AT
-  stazione elettrica Terna Castellaneta

PPTR aggiornato - DGR 1801/2021

- Componenti culturali e insediative**
-  BP Zone di interesse archeologico
-  UCP Testimonianza della stratificazione insediativa
a.- siti interessati da beni storico culturali
-  UCP Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

P.P.T.R.



USO DEL SUOLO

-  insediamenti produttivi agricoli
-  tessuto residenziale sparso
-  seminativo semplice
-  uliveto
-  vigneti
-  aree a pascolo naturale, praterie, incolti
-  prati alberati, pascoli alberati
-  cespuglieti e arbusteti
-  bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
-  boschi di latifoglie

USO DEL SUOLO

scala 1:50000

FOTOINTERPRETAZIONE



Foto aerea 1947 (igm.it)
Fotogramma 39c, strisciata 3, Foglio 189

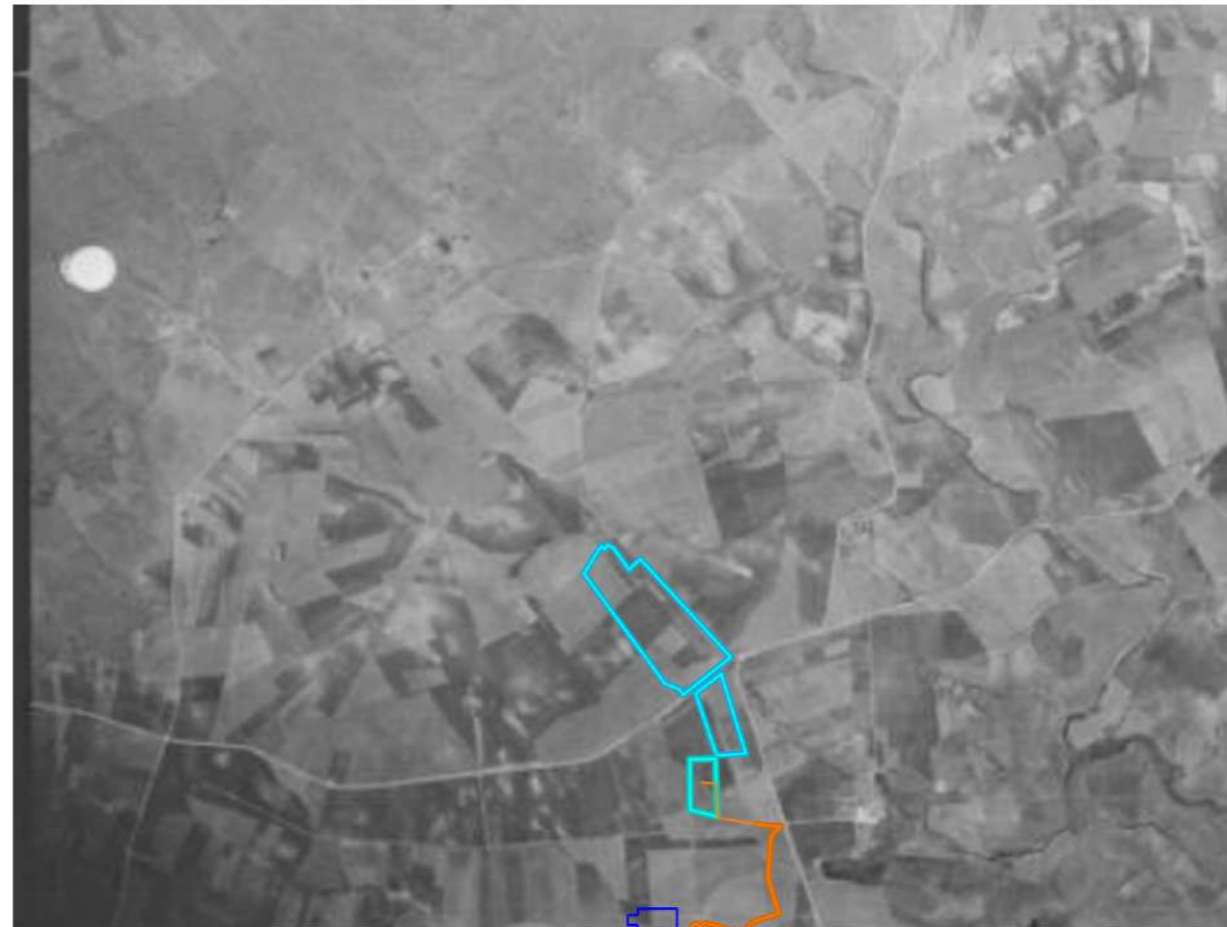







Foto aerea 1955 (igm.it)
Fotogramma 9444, strisciata 155, Foglio 189



ortofoto 1997 (S.I.T Puglia)

LEGENDA

-  opera da progetto - impianto FV
-  opera da progetto - linea MT
-  opera da progetto - cabina di elevazione MT/AT
-  stazione elettrica Terna Castellaneta
-  traccia da alterazione della composizione del terreno